LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	19	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da **HAASENSTEIN E VOGLER**

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi [illegible] - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire [illegible]. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

MINISTERO ED OPPOSIZIONE A MONTECITORIO.

Si avrà adunque per domani, alla riapertura della Camera, una solenne, importante seduta in occasione della presentazione del nuovo Ministero Rudinì-Zanardelli.

La solennità della seduta viene da ciò, che si annunzia fin dal primo giorno un fiero attacco di tutte le Opposizioni contro il nuovo Gabinetto pel modo con cui fu condotta la crisi e per la soluzione che a questa fu data.

Gli aruspici, i totalizzatori e i quotatori delle grandi votazioni fanno computi su computi per prognosticare il risultato della battaglia e prevedere da qual parte sarà la vittoria. Ma questi computi a noi poco importano, e sono per lo più fallaci, perchè, come in tutte le altre battaglie, anche in quelle parlamentari, un movimento sbagliato o indovinato all'ultima ora, un discorso più o meno prudente, un assalto più o meno abile bastano a decidere l'esito finale e a mutare talvolta tutte le previsioni. Aspettiamo adunque con calma e con molto sangue freddo questo esito che si contrasterà dalle due parti della rappresentanza nazionale.

Intanto non è fuori luogo esaminare le condizioni in cui si trovano il campo e le due parti che scendono a combattimento.

Che un Ministero nuovo sia combattuto subito, fieramente, fin dal primo istante che si presenta al Parlamento è un fatto fuori del comune, non diciamo unico, chè precedenti vi sono, ma è abbastanza straordinario.

Se dicessimo che il Paese vede di buon occhio questo assalto improvviso, diremmo cosa non vera. Dalla coscienza popolare, che non sottilizza, non distingue, non discrimina analiticamente, si fa questa considerazione elementare, magari volgare, ma pur sempre degna di esame: — Oh perchè, essa si domanda, perchè si vogliono cacciare i nuovi ministri prima che abbiano provato ad amministrare insieme? Perchè si condannano prima di averli ascoltati o di averli visti alla prova?

Ciò significa che una piena approvazione verso chi muove all'attacco, nel Paese non c'è: e chi giudica a lume di senso comune, se non sempre di buon senso, quasi si addolora della lotta già preparata e che domani sarà per scoppiare.

Del resto non è da dimenticare che oramai il Paese è un po' sfiduciato di tutti, prende un mediocre interesse alle lotte politiche e parlamentari, e sentendo in sè il bisogno di calma, di tranquillità, di stabilità per poter lavorare sul serio, pensa e crede superficialmente che quanto meno si cambiano uomini al Governo e quanto più sono stabili i Ministeri, tanto maggiore sia il vantaggio del Paese.

Chi consideri bene il fondo e la realtà delle cose s'avvede che non sempre questo ragionamento calza, e che spesso ministri rimasti lungamente al potere furono assai più di danno che di vantaggio al Paese. Depretis informi. Tuttavia non si può negare che il Paese, al pensiero di novità, di cambiamenti, di crisi, prova come un senso di molestia. Il nostro popolo è abitudinario e poco amante di novità, anche perchè le novità aspettate e provate l'hanno spesso deluso.

Ma le classi dirigenti e intelligenti e l'uomo politico non possono arrestarsi a certe ripugnanze e a certi misoneismi; anche a costo di urtare qualche volta nelle tendenze delle masse, l'uomo politico ha obblighi superiori, ha l'obbligo di studiare le condizioni tutte delle cose, e, prevedendo il futuro, accettare o provocare anche un male presente, per evitarne uno maggiore avvenire o per ottenere un bene che le folle spesso non vedono.

Ora è a vedere se nella presente lotta contro il Ministero c'è una fondata speranza e una probabilità di ottenere un bene o un meglio.

Il Paese s'è poco doluto del ritiro del precedente Ministero, perchè questo gli aveva procacciato più delusioni che benessere. E il precedente Ministero era così poco buono, era così debole e inadatto, che da se stesso, per proprio impulso e per coscienza propria, si suicidò, decretò la propria fine.

La debolezza del precedente Ministero stava in ciò, che essendo Ministero di coalizione non poteva intraprendere un programma politico nè seguire una condotta di parte. Era legittimata la sua esistenza dalla necessità di sciogliere alcuni gravi quesiti, come quello dell'Africa, la quistione morale, e i rapporti coll'estero turbati dalla politica crispina.

Oggi la quistione morale è rimessa a un Comitato di cinque deputati; le relazioni coll'estero sono buone e non male avviate. Restava la quistione africana: se ne fu ben cominciata la soluzione colle trattative di pace e colla liberazione dei prigionieri; poi la faccenda rimase arenata. Non si seppe più nè restringere nè mantenere. Il Ministero si mostrò impotente a seguire la via intrapresa e diede le dimissioni.

Viene il nuovo Ministero Rudinì-Zanardelli. Non è un Ministero di colore o di parte; è un altro Ministero di coalizione; Rudinì e Zanardelli appartengono a due partiti assai diversi, quasi opposti. — Perchè si uniscono insieme? Per compiere un programma politico? — No, perchè hanno tendenze e programmi opposti. Per sciogliere alcune questioni in cui la Maggioranza d'ogni colore convenga? Ma di quelle quistioni rimane solo l'africana. E' proprio lo Zanardelli che porti un efficace contributo alla soluzione del problema coloniale?

Eh via, chi volle ad ogni costo unire Zanardelli a Rudinì furono precisamente l'onorevole Martini e i suoi amici: l'on. Martini, perchè altrimenti vedeva sfumare il suo governatorato in Africa, e ciò gli doleva.

Orbene la soluzione africana per mezzo del governatorato dell'africanista Martini non è precisamente l'opposto o qualche cosa di molto diverso dal programma del precedente Ministero di coalizione? E si fa un nuovo Ministero di coalizione per distruggere quel po' di bene che aveva fatto il precedente? per salvare il posto e le prebende dell'onorevole Martini? Cade ogni ragione di quest'altra coalizione; anzi vi è motivo per desiderare che non sussista.

E sarà curioso sapere se è proprio vero che il Pelloux difenderà la nuova combinazione messa su dall'on. Martini, dopo che egli ha tuonato a settembre contro le imprese africane e ne ha domandata la fine assoluta!

Si parlava di « concentrazione delle Sinistre ». La concentrazione delle Sinistre sotto un uomo di Destra, come il Rudinì, si presentava già come un fenomeno e un indovinello assai curioso. Ma forsechè lo Zanardelli rappresenta le Sinistre? No, davvero; e lo vediamo alla prova, chè metà delle Sinistre insorge contro lui e quasi lo chiama transfuga o vittima dell'avidità e del maneggio altrui. Dunque anche la « concentrazione delle Sinistre » sotto un capo di Destra è sfumata!

Che cosa resta? — Un altro Ministero di coalizione, dove ci sono due valentuomini che s'impegnano a non far nulla, e mettono per posta il proprio suicidio. E' cosa da deplorare ma è così.

Molti erano risoluti a sostenere il precedente Ministero di coalizione, che era nato con scopi definiti e finchè quegli scopi non erano raggiunti. Ma noi comprendiamo benissimo che pochi possano accettare un altro Ministero di coalizione senza scopi definiti salvo quello di non far nulla, o salvo quell'altro di rovinare o disfare quel po' di bene che s'era fatto in Africa.

Ora così stando le cose, a taluni uomini può esser venuto in mente appunto il ragionamento che precede, e costoro possono essersi domandato: — perchè lasciamo che due uomini di valore si condannino a unirsi e a stare insieme in condizioni così deplorabili, per non far nulla o disfare il poco bene? Perchè condannare la Camera e il Paese alla confusione che viene dal veder accoppiate due tendenze, due partiti opposti?

Noi, pur sostenendo il precedente Ministero di coalizione, dicevamo aperto che quando esso avesse compiuto il programma per cui era sorto, o non avendolo compiuto si fosse creduto incapace a durarlo, doveva sgombrare completamente e lasciare ai partiti fungere correttamente per ridonare serio movimento e prestigio alla forma parlamentare.

Non possiamo cambiare d'avviso oggi.

Se la seconda trasformazione Rudinì ha creduto bene di ritirarsi, non è conveniente pel sistema parlamentare e pel Paese ricominciare una terza coalizione, la quale con una peggiore mancanza di programma positivo, nonostante il valore degli uomini, minaccia di riuscire più infeconda ancora.

Se le Opposizioni hanno fatto tutte queste considerazioni ed hanno avuto in mira di impedire dal principio il ristabilirsi e il cristallizzarsi di coalizioni pericolose, noi crediamo che abbiano avuto uno scopo buono e un concetto giusto del sistema parlamentare.

Essi combattendo dapprincipio una coalizione o un connubio innaturale possono essere ispirati dal generoso proposito di non lasciare compromettere e distruggere due personalità come lo Zanardelli e il Rudinì. Restituiti fin dal primo giorno ai loro posti, ai loro amici, ai loro programmi, i due uomini possono ancora mantenere la propria fisionomia e rendere servizi al sistema parlamentare.

Fra pochi mesi le lotte e la necessità di difendersi li avranno uniti in compromessi poco onorevoli, ne avranno deturpato il carattere. E nella Camera ai loro due nomi corrisponderanno fazioni sbandate frapposte come cunei all'assimilazione delle parti affini.

Così noi ci spieghiamo l'assalto repentino, e così spiegato lo crediamo ispirato da un concetto giusto ed elevato.

Certo gli oppositori di domani affrontano accuse di ambizioni e di rancori; certo assumono grandi responsabilità nel loro atteggiamento. Ma noi speriamo e crediamo le abbiano valutate seriamente e vi si siano seriamente preparati.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

Oggi il Re ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, il tenente-colonnello Lavista, comandante la Legione degli allievi dei carabinieri a Roma, e il signor Whitstone, che presentò al Sovrano un trattato di sua invenzione.

L'impressione per la morte d'Alfieri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,50:

La morte del senatore Alfieri impressionò dolorosamente questi ritrovi politici e giornalistici. Ancora nella riunione della Commissione dei giornalisti professionisti, tenutasi avant'ieri, si era pensato di portarlo alla presidenza della nostra Associazione, contro Bonfadini; il suo nome era stato abbandonato appunto perchè si sapeva che l'egregio uomo era male in salute. Oltre al Re ed ai ministri, telegrafarono condoglianze a Firenze molti senatori, deputati, giornalisti. Da Roma partiranno larghe rappresentanze pei funerali.

***

Roma, 18, ore 22,10. — Il senatore Canonico è partito stasera per Firenze a rappresentare il Senato ai funerali del senatore Alfieri.

Rappresenteranno la Camera i deputati locali.

Il Bollettino Militare.

Per i cambi di guarnigione.

Roma, 18, ore 21. — Il *Bollettino Militare* e il *Giornale Militare* si pubblicheranno lunedì; essi conterranno varie promozioni, se la Corte dei conti avrà rimandato al Ministero i decreti registrati, e le destinazioni degli ufficiali di scrittura e degli assistenti locali ai Depositi dei reggimenti di linea.

Il *Giornale Militare* conterrà anche i nuovi cambi di guarnigione per l'autunno del 1898.

Un provvedimento finanziario smentito.

Roma, 18, ore 21,45. — L'*Esercito* smentisce che il ministro Luzzatti intenda di aumentare di due anni i limiti d'età fissati dalla nuova legge sull'avanzamento, per ottenere così uno sgravio nel bilancio del debito vitalizio, e soggiunge che il ministro San Marzano e il sottosegretario Afan de Rivera posero come condizione per accettazione del portafoglio e della carica che non siano mutate le leggi vigenti, fra le quali quella che fissa i limiti d'età.

Menotti Garibaldi e Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

Menotti Garibaldi, presidente del Comitato franco-italiano, scrisse a Visconti-Venosta una lettera, congratulandosi a nome del Comitato perchè il ministro è rimasto a dirigere la politica estera con quello spirito conciliativo di cui dette prova efficaci, e che è base d'azione del Comitato.

Previsioni sulla prima seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

L'*Italie* si dilunga in teoriche considerazioni intorno all'atteggiamento dei partiti di fronte al Ministero per concludere che lunedì non vi sarà grande battaglia e forse nemmeno un voto. Dice che lo stesso Giolitti (?) ha espresso l'avviso che la maggioranza resterà al Ministero. L'*Italie* poi ritiene che appena dieci o quindici deputati di Destra si asterranno, oppure non verranno alla Camera se vi sarà il voto.

Incertezze sul contegno di Colombo verso il Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,50:

Vi ha grande aspettativa sul contegno dell'on. Colombo, qui tornato stamane. Però egli si mantiene per ora riservatissimo. L'onorevole Prinetti gli scrisse che desiderava parlargli; ebbe infatti un colloquio con lui verso mezzogiorno. Si afferma pure che, per invito di Rudinì, Colombo si recò alle 11 al villino del presidente del Consiglio. Così, per parte di Rudinì, come per parte di Prinetti, si fa grande pressione su lui, perchè la sua decisione sarà seguita da molti di Destra, tuttora dubbiosi. Ritiensi però difficile che l'onorevole Colombo, checchè ne pensi, voglia prendere sin d'ora aperto partito pel Ministero o contro, partecipando a riunioni avanti il voto.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

Come tutto il pomeriggio, stasera si continua a parlare molto di quella Destra che fa capo all'on. Colombo. Mentre vi è chi afferma che Colombo si è già incontrato con qualche amico, ai quali avrebbe dichiarato che si schiererà recisamente contro il Ministero, altri affermano il contrario.

Però, mentre l'*Agenzia Italiana* dice risultarle che Colombo è scontento della risoluzione della crisi, la *Tribuna* afferma invece che l'annunziata riunione di Colombo con Bianchieri, Caetani ed altri maggiorenti di Destra si tenne realmente nel pomeriggio, ma al villino Rudinì, la qual cosa sarebbe sintomatica.

Mettendo in correlazione questa riunione con il mondo odierno della *Perseveranza*, a cui fanno capo i moderati lombardi, col quale si avvertono i deputati di Destra di non disunirsi affine di non far cadere il Governo nelle mani di Giolitti e di Cavallotti, se ne deduce che il contegno di Colombo sarà per lo meno riservato.

Mi risulta poi che ad indurre Colombo a tale contegno ha cooperato oggi il senatore Gadda, il quale, conferendo con lui lungamente, lo consigliò insistentemente ad appoggiare il Ministero.

Posso però confermarvi, venendomi la notizia da un suo amicissimo, quanto vi telegrafai nel pomeriggio, cioè che Colombo si mantiene e si manterrà riservato fino al momento del voto, pure ascoltando tutti e conferendo con parti disparate.

Il nuovo Ministero ed il Senato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 11:

Il Ministero Rudinì-Zanardelli se ha incontrato poco favore in una gran parte della Camera, ne ha incontrato anche meno in Senato.

Qualche senatore, di quelli che hanno maggiore influenza nell'alta Camera, e che coprono una carica effettiva in essa, si dolse col Rudinì perchè fossero rimasti due soli senatori nel Ministero, il Visconti-Venosta, certamente autorevole, e il San Marzano di recente nomina. Mentre per lo innanzi erano tre in Rudinì, il Visconti-Venosta, il Costa e il Ricotti, sostituito poi dal Pelloux. Pareva al Senato che in un Ministero moderato e conservatore due soli posti pei senatori fossero troppo pochi, rimanendone tra ministri e sottosegretari di Stato ben 18 alla Camera elettiva.

A queste osservazioni il Rudinì rispose irritato che un ministro oggi deputato (forse il Pavoncelli) fra breve sarebbe stato fatto senatore.

Il senatore interlocutore si mostrò per vero poco soddisfatto di questa risposta, quasichè in Senato non vi fossero più senatori degni di portafoglio e fece le sue osservazioni al ministro.

Allora, il Rudinì, più seccato che mai, avrebbe soggiunto:

— Oh se il Senato non è ancora soddisfatto, allora farò un'infornata di 50 senatori, e me lo propizierò in questo modo.

Il colloquio fu subito saputo nei crocchi e nelle sale del Senato, e lascio immaginare a voi come fu accolto e che umore vi ha destato.

Il contegno dei socialisti alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

L'*Avanti!* dice che il gruppo socialista prenderà subito alla Camera una posizione di battaglia.

Finora gli iscritti a parlare sono Deandreis e Turati.

I deputati socialisti presenti a Roma deliberarono di convocare il gruppo negli uffici dell'*Avanti!* lunedì, alle ore 11.

Deputati a Roma.

Roma, 18, ore 21,20. — Sono giunti a Roma parecchi deputati. Moltissimi annunziarono il loro arrivo per domani e lunedì.

In memoria di Oberdank.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 13,20:

Un nucleo di studenti fece questa mattina all'Università l'annuale commemorazione di Guglielmo Oberdank.

La cerimonia consistette nel deporre una grande corona di fiori freschi, garofani rossi e violette. Gli studenti Vernoni, Giorgi e Todini fecero applauditi discorsi. Dopo di che furono spediti telegrammi a Imbriani ed a Cipriani.

Vi era poco apparato di forza e non si ebbero incidenti.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,50:

Nella caserma degli allievi carabinieri ai Prati di Castello, sotto la presidenza del colonnello Pizzuti, si è tenuta la prima adunanza della Commissione esaminatrice dei marescialli che aspirano al grado di sottotenente. I concorrenti sono 17.

** La Giunta superiore delle Belle Arti ha stabilito le modalità per la formazione della sezione italiana di Belle Arti all'Esposizione di Parigi.

** Stamattina è morto Desiderio Baccelli, fratello dell'onorevole Guido; perciò nè Guido nè Alfredo Baccelli assisteranno alla seduta della Camera di lunedì e forse nemmeno alle seguenti se ve ne saranno.

** Oggi il Pontefice ha ricevuto Palmieri arcivescovo di Brindisi.

** In occasione delle feste natalizie saranno a Roma i Principi reali ed i Duchi d'Aosta.

** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina Augusto Torlonia a membro della Commissione centrale del Tiro a segno, in sostituzione del dimissionario Colonna.

Modificazioni alla tariffa doganale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,20:

E' stato distribuito il disegno di legge sulle modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali ed altri provvedimenti doganali. In esso si propone di abolire il dazio d'uscita sull'acido borico col corollario di un mutamento sul regime daziario dell'acido raffinato e del borace, e il dazio di esportazione sugli stracci; si contengono inoltre disposizioni sul trattamento daziario delle lamiere di ferro vecchio e inservibile: queste sono ammesse al trattamento dei rottami anche quando siano ridotte in pezzi di dimensione superiore a 50 centimetri, purchè lo spezzamento e la riduzione in pacchetti si compiano sotto la vigilanza dell'Amministrazione.

L'esecuzione del diritto di statistica stabilito dalla legge 25 luglio 1890, accordata alle merci in transito, è estesa alle merci immesse nei depositi doganali e poscia riesportate.

I diritti di statistica già riscossi in applicazione della citata legge sulle merci esistenti nei depositi doganali non saranno restituiti.

Il Governo del re può concedere la franchigia doganale alle merci di fabbricazione italiana di ritorno dall'estero, delle quali possa accertarsi in modo assoluto l'origine nazionale. Le merci ammesse alla franchigia saranno designate con decreto reale, e nello stesso decreto saranno indicati i mezzi per comprovare la origine delle merci, il termine entro il quale esse possono reintrodursi nello Stato, e le altre condizioni che dovranno verificarsi per la loro ammissione in franchigia.

Una scossa di terremoto.

Roma, 18 (*Stefani*). — L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*:

« *Città di Castello*, 18. — Alle ore [illegible] si fu una violenta e prolungata scossa di terremoto, prima sussultoria poi ondulatoria, durata 12 secondi. Essa produsse screpolature nei muri di molte case, la caduta di moltissimi camini in città ed in campagna.

« Suonarono i campanelli e le campane dei pubblici orologi. La costernazione abbandonò le scuole. La popolazione è allarmata. Un'altra scossa leggiera si avvertì alle 9,15. Anche iersera vi fu una lieve scossa alle 22,25. »

Dalle notizie finora pervenute all'ufficio centrale di meteorologia risulta che questo terremoto fu registrato, oltrechè dagli strumenti del Collegio Romano di Roma, da quelli di Siena, Velletri e Casamicciola.

Bologna, 18 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 8,25, l'Osservatorio astronomico ha avvertito una leggera scossa di terremoto ondulatorio in direzione da sud-est a nord-ovest.

Arezzo, 18 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 8,30, vi fu una scossa di terremoto ondulatorio sensibilissima, durata tre secondi.

Firenze, 18 (*Stefani*). — Stamane, alle 8,20, si è avvertita una scossa di terremoto, durata pochi secondi.

La salute dell'on. Imbriani.

Abbiamo da Napoli, 17:

L'on. Imbriani va gradatamente migliorando. Dopo 18 giorni di assidua applicazione della cura elettrica, fatta dal prof. Vizioli, dalla quale fin dalla prima seduta si ottenne un leggiero movimento delle dita del piede paralitico, la guarigione si è andata lentamente ma progressivamente sempre più pronunciando.

Ieri mattina si è fatta la prima prova di far sostenere Imbriani in piedi, e vi si è riusciti abbastanza bene.

Inoltre l'on. Imbriani, sempre sorretto sì, ma liberamente, ha potuto fare tre o quattro passi, abbastanza estesi e di sua volontà.

Ciò lascia sempre più sperare che la cura elettrica soltanto, trovando nella forte fibra del paziente una disposizione favorevole, potrà a poco a poco vincere la paralisi di moto del lato sinistro. Il quale da insensibile qual era, dopo le tre applicazioni della calamita e dell'uso giornaliero dell'elettricità, ha riacquistata la sensibilità in tutte le sue diverse forme, sebbene per ora alquanto un poco ancora torpida.

La fine della mobilitazione navale.

Venezia, 18 (*Stefani*). — E' terminato l'esperimento della mobilitazione navale. Il Duca di Genova è sbarcato dal *Sardegna* alle ore 14 ed è partito per Torino, ossequiato alla stazione dalle Autorità.

Il ritorno degli arabi fuggitivi da Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,5:

Il *Times* ha da Suakim che Said Ali El Morghani, con circa 150 suoi seguaci, è partito da quella città per Tokar, ove lo raggiungerà il capitano Mac Kerrel, con 100 cammellieri. Le due carovane procederanno quindi unitamente verso Cassala per la via Khor Baraka.

Lo stesso dispaccio reca che si spera che Cassala non tarderà a diventare densamente abitata e che l'agricoltura verrà rigorosamente ripresa dagli arabi dei dintorni, i quali erano fuggiti allorchè i dervisci tenevano quella piazza, e che accoglieranno con giubilo il ritorno di El Morghani, antico signore del luogo.

Truppe indiane a Massaua.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,30:

Secondo notizie telegrafate da Perim, è probabile uno sbarco di truppe indiane a Massaua allo scopo di tentare delle operazioni contro i dervisci fra Cassala e Metemmeh.

I francesi invadono il territorio inglese al Congo.

L'Inghilterra nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,30:

Secondo notizie dal Congo i francesi sono entrati nel territorio che il trattato del 1890 ha riconosciuto all'Inghilterra, e vi hanno bruciato un villaggio presso Saki.

Coll'anno nuovo la squadra inglese del Mediterraneo verrà considerevolmente accresciuta per controbilanciare l'influenza che vi acquista la Russia, mercè la concessione fattale di Biserta come sua stazione navale.

Gli ammiragli rifiutano alle truppe turche di prender parte alla rivista internazionale.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

Djevad-pascià aveva chiesto che le truppe ottomane partecipino alla rivista internazionale in occasione della festa dello tsar. Giustificava la domanda colle relazioni amichevoli esistenti fra le Potenze e la Turchia e col fatto che la cerimonia deve compiersi in territorio ottomano.

Gli ammiragli però rifiutarono di accogliere la domanda in seguito all'anteriore deliberazione che le forze europee si astenessero dal partecipare alla festa del sultano. In seguito a questo rifiuto le Autorità ottomane declinarono l'invito rivolto allo stato maggiore turco, di assistere alla rivista delle forze europee in onore dello tsar. Le Autorità ottomane faranno soltanto una visita di dovere all'ammiraglio ed al console di Russia.

La squadra russa a Port Arthur.

Vienna, 18 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* ha da Parigi che nei circoli diplomatici si dice che la squadra russa ha occupato Port Arthur.

Londra, 18 (*Stefani*). — L'*Evening Standard* pubblica un dispaccio da Vienna, che afferma correre colà la voce che i russi occuparono Port Arthur.

Le insegne della Regina d'Italia al suo battaglione tedesco.

Marburgo, 18 (*Stefani*). — Nella caserma dell'11 battaglione cacciatori, splendidamente ornata, si è tenuta oggi la solenne cerimonia della consegna dei nastri inviati dalla Regina d'Italia alla bandiera del battaglione. Il generale Wettstein, comandante dell'11° Corpo d'armata, rappresentante l'imperatore, rivolse nobili parole al battaglione schierato in parata e terminò gridando: *Viva la Regina d'Italia*.

L'addetto militare all'Ambasciata d'Italia a Berlino annodò i nastri alla bandiera, pronunciando brevi parole in tedesco; quindi il comandante del battaglione espresse i ringraziamenti del battaglione alla Regina d'Italia.

Terminò col grido di: *Viva l'imperatore*.

L'onomastico dello tsar a Vienna.

Vienna, 18 (*Stefani*). — Per festeggiare l'onomastico dello tsar vi fu stasera un pranzo a Corte, cui intervennero l'arciduca Francesco Ferdinando, l'ambasciatore Kapnist col personale dell'Ambasciata russa, i dignitari di Corte, i ministri Goluchowski, Kallay e Krieghammer, e il presidente del Consiglio austriaco Gautsch. Alla fine del pranzo l'imperatore brindò allo tsar.

I due dodicesimi in Francia.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri ha autorizzato Méline a presentare alla Camera la domanda dei due dodicesimi provvisori.

Il nuovo processo pel Panama.

Rivelazioni di Arton.

Parigi, 18 (*Stefani*). — E' incominciato oggi, alla Corte d'Assise, il processo contro gli imputati di corruzione nell'affare del Panama. Arton, Boyer, Maret, Planteau, Gaillard, Laisant, Rigaut e Saint-Martin seggono al banco degli accusati. Naquet si mantiene contumace. Cominciarono gl'interrogatorii.

Arton, interrogato pel primo, spiega come conobbe Ferdinando Lesseps nel 1887, in occasione di un viaggio nell'America Centrale. Soggiunge che Carlo Lesseps deplorava l'insuccesso della legge sull'emissione dei valori a premio del 1886. Quindi Arton dà spiegazioni sulle sue relazioni con Reinach, Barbe, Naquet, ecc.

Dice che Reinach diede un milione e mezzo per agire presso i membri del Parlamento affinchè votassero in favore dell'emissione dei valori a premio.

Assiste al processo moltissimo pubblico.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Nel seguito del suo interrogatorio alla Corte d'Assise per l'affare del Panama, Arton respinge l'accusa che abbia cercato di corrompere chicchessia.

Dice che retribuì soltanto il concorso prestato da alcuni nell'affare. Insiste sostiene che non serbò per sè il denaro ricevuto, ma che distribuì due milioni e dieci, tra gli altri, 100,000 franchi a Naquet.

Il seguito è rinviato a lunedì.

Nave in viaggio.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — Il *Perseo* è proseguito per Genova.

L'OPERA DEI PANSLAVISTI

(Rivelazioni sulla guerra turco-russa dell'anno 1877-78).

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, dicembre.

(S.) — Correva il 12 aprile 1877. La grande metropoli era in quel giorno in subbuglio per l'inaspettata comparsa nel *Pravitelstvenì Vestnik* (Messaggiero dell'impero) dell'*ukase* imperiale, con cui lo tsar Alessandro II dichiarava la guerra al sultano per « liberare i popoli balcanici dal giogo della mezzaluna ».

La proclamazione di guerra giungeva come fulmine a ciel sereno, inattesa ed incomprensibile perfino ai circoli militari e politici più vicini al Governo, tanto più che il partito così detto della pace, in cui militavano le più spiccate individualità politiche della Russia d'allora, diceva d'avere inconfutabili prove che il Governo russo aveva stretto un formale accordo, il giorno 18 luglio 1876, coi Gabinetti di Vienna e di Berlino, in forza al quale l'insurrezione nella Bosnia ed Erzegovina doveva ad ogni costo localizzarsi, onde la complessa questione orientale non venisse sul tappeto. Il Comitato panslavista di Mosca, che aveva alla testa il grande agitatore Aksakow, e che con ogni mezzo cercava attirare le simpatie della nazione russa a pro degli insorgenti cristiani della Bosnia ed Erzegovina, stava allora sotto l'immediata sorveglianza della Polizia; ogni passo, ogni atto del Comitato era sorvegliato, controllato.

Sul generale russo Cernjajow, il quale era scappato in Serbia per entrare nell'esercito regolare serbo, pesava l'accusa d'alto tradimento; i volontari russi ch'erano accorsi per arrolarsi fra i serbi e i montenegrini venivano richiamati e minacciati di gravi pene, mentre contro quei giornali russi che simpatizzavano per il movimento insurrezionale nella penisola balcanica la censura era inesorabile. Tutto ciò mostrava a chiare note che il Governo russo era lontano dal prendere una così grave risoluzione, di uscire all'improvviso dalla passività e rompere così bruscamente l'accordo del non intervento stipulato coll'Austria e colla Germania.

Nessuno sapeva spiegare l'improvviso voltafaccia del Governo russo, nessuno poteva e voleva persuadersi che lo tsar Alessandro, il quale — come si diceva allora — fino a pochi giorni prima aveva ordinato ai suoi ministri di usare severi e repressivi contro tutto ciò che poteva offendere la suscettibilità della Porta, avesse poi deciso la pubblicazione di guerra comparsa nel giornale ufficiale. Tutti però ammettevano l'improvviso intervento di una forza segreta e potente, che sull'animo dell'imperatore avesse avuto maggior ascendente dei consigli dei suoi ministri, della convenienza internazionale e della lealtà per trattati conclusi e scritti.

Quale era questa forza misteriosa che così repentinamente fece mutare tutti i propositi allo tsar Alessandro II?....

Sono trascorsi quattro lustri da quel giorno, ed oggi appena viene alla luce il segreto e la ragione che determinò lo tsar Alessandro II a quel passo estremo.

Il noto panslavista A. Porohovcikow pubblica oggi nell'*Istoriceskø Viestnikø* (Archivio storico) un lungo scritto, dal titolo: *Memorie di un vecchio cittadino di Mosca*, da cui si apprende che furono i panslavisti a spingere lo tsar Alessandro II e il suo Governo alla guerra del 1877, che fece cangiare l'aspetto delle cose nella penisola balcanica. Il partito panslavista, che fino allora veniva perseguitato come pericoloso dal Governo, perseverando, trionfò su tutti e sullo stesso tsar. L'importanza dello scritto di Porohovcikow è indiscutibile, anche come documento storico, e per il fatto stesso ch'esso vide la luce *dopo essere stato letto dallo tsar Nicolò II*. Inutile dire che le rivelazioni di Porohovcikow attirano l'attenzione generale e l'interessamento più vivo della nostra stampa. Io riassumerò qui, per quanto è possibile brevemente, la pubblicazione.

***

La sola voce che nella Bosnia ed Erzegovina erano scoppiati disordini — scrive l'autore — aveva grandemente impressionato gli slavofili di Mosca e delle altre città russe. Mosca fu in brevissimo tempo piena di Comitati e Sotto-Comitati panslavisti, il cui precipuo scopo era quello di richiamare con ogni mezzo l'attenzione della nazione russa sui *massacri che l'infedele andava perpetrando in Bosnia sugli ortodossi cristiani*, raccogliendo denaro per gli oppressi e facendo arrolamenti di volontari. In brevi giorni milioni di appelli vennero sparsi fra il popolo russo dai panslavisti, i quali avevano subito acquistato dalla loro il clero, talchè in tutte le chiese di Mosca si predicava la guerra al turco.

A Nizni-Novgorod il metropolita Giovanizio, in una solenne liturgia, descrisse gli orribili patimenti dei cristiani ortodossi; e il metropolita di Rostow, Platone, riuscì a persuadere i comandanti dei cosacchi del Don a prendere l'offensiva sui turchi vicini.

Il Comitato generale panslavista di Mosca, al primo nascere dell'insurrezione bosniaca aveva premeditato il suo piano, ch'era quello di risollevare l'intera questione orientale.

E quando, il 17 settembre 1875, nel *Messaggiero dell'Impero* vedeva la luce il memoriale dei bosniaci, seguito da benevoli e significativi commenti da parte del Governo russo, gli slavofili presero da ciò nuova lena. Aprirono a Mosca una cancelleria militare per l'arruolamento di ufficiali, i quali, contrariamente ai regolamenti, ricevevano i passaporti per portarsi in Serbia, ove era imminente la guerra. Che più? Il Comitato era riuscito perfino a persuadere il governatore generale a lasciar partire anche sott'ufficiali con armi e bagaglio. Ben presto il Governo di Pietroburgo s'avvide di aver troppo concesso e che esso stesso era la causa indiretta dell'opera dei panslavisti.

E ad un tratto venne ordinato che nessun ufficiale passasse più il confine, che i volontari partiti dovessero al più presto far ritorno in Russia, che il generale Selezkin, capo della gendarmeria di Mosca, vegliasse attentamente sui panslavisti.

Oltre a ciò il generale Mezenzow, capo della famosa III Sezione, che più tardi fu assassinato dai nichilisti, aveva mandato da Pietroburgo a Mosca numerosi e fidati agenti segreti, onde sorvegliassero la casa ed ogni passo di Giovanni Aksakow, capo dei panslavisti.

GIORNO

L'improvvisa misure di repressione del Governo suscitarono una grande indignazione fra gli slavofili, i quali in una radunanza generale decisero che al più presto venisse mandato allo tsar un loro plenipotenziario onde protestasse contro l'agire del Governo. Il plenipotenziario venne scelto nella persona del principe Cerkasky, più tardi capo dell'Amministrazione in Bulgaria.

Il principe Cerkasky fu a Pietroburgo il 17 settembre e, appena giunto, si presentava al generale Mezewcew, il quale, appena scortolo, disse:

— Che diavolo si fa da voi a Mosca? Volete la guerra? Voi ammutinate i cosacchi, voi avete tutti perso la testa, a quanto pare.

— Eccellenza: io sono venuto perchè mi ascoltiate e riferiate allo tsar quanto avrete la degnazione d'udire.

— La gravità della cosa m'obbliga ad ascoltarvi — soggiunse il temuto capo della III Sezione.

— Eccellenza, Voi sapete che la guerra colla Turchia è principiata. I russi ortodossi accompagnano tale guerra con ansia, per conto loro e a loro pericolo esclusivo. Il sangue di tanti volontari russi scorre sulla Morava. I turchi ricevono dagli amici loro aiuti e denaro, la loro forza diventa giornalmente più forte. Anche alla causa nostra abbisogna aiuto, ma invece si fa di tutto per inceppare la nostra opera....

— Che dite? — l'interruppe il generale. — Come vi può essere parola di guerra quando il Governo russo si trova in ottimi rapporti colla Turchia? Che fanno a noi i turchi? La vostra è un'idea insensata, pazza.

— Eccellenza, voi siete in errore. Gli uomini russi più addentro nello studio della questione orientale opinano essere giunto il momento per lo scioglimento della questione: il solo Governo mostra di non avere un piano prestabilito in ciò....

— Chi ve lo dice? Il Governo ha il suo piano d'azione, il quale contempla fra altro che il generale Cernjajew sarà processato per alto tradimento, il vostro capo sarà relegato a vita in Siberia, e voi per tre anni....

Di fronte a questa esplicita dichiarazione del generale Mezewcew, il delegato del Comitato panslavista pregò il temuto capo della III Sezione che le sue domande contenute nel memoriale presentatogli venissero esposte allo tsar. Mezewcew rispose di non poter far ciò prima di consultarsi cogli altri ministri presenti alla capitale, invitando il delegato a ripassare il giorno appresso per la risposta.

In quel tempo lo tsar Alessandro II soggiornava in Livadia unitamente ai ministri Gorciakow, Miljutin, Adlerberg e all'ambasciatore presso il sultano, conte Ignatieff; perciò gli altri ministri risposero al plenipotenziario panslavista: « Noi sulla vostra domanda non possiamo prendere alcuna risoluzione. Andate in Livadia, ove sono le persone competenti. » Intanto l'agitazione dei Comitati panslavisti e la loro propaganda per popolarizzare l'idea della guerra non aveva più limite. Parecchi alti funzionari parteggiavano apertamente per la guerra e contro la stessa volontà dello tsar, il quale aveva comandato all'atamano dei cosacchi, generale Krasnokutski, che nessun cosacco passasse il confine per unirsi al generale fuoruscito Cernjajew; ma il consigliere di Stato Ivanow persuase l'atamano a lasciar fare, e in breve due interi reggimenti di cosacchi con cavalli e munizioni passarono il confine.

Lo stesso maggiordomo dello tsar, principe Bakukin, disponeva onde al Comitato fosse in ogni guisa facilitata l'azione. In seguito a questi atti d'insubordinazione, Gorciakow era su tutte le furie e non lasciava occasione per influire sull'animo dell'imperatore perchè ordinasse nuove misure contro il Comitato panslavista di Mosca. Vi fu un momento in cui il Comitato temette veramente per la sua esistenza.

(*La fine a domani*).

L'inaugurazione di un Museo a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della salamuseo Aldrovandi nell'Istituto botanico della Università. Erano presenti le Autorità municipali e scolastiche ed una eletta cittadinanza. La creazione del Museo, fatto col materiale lasciato dal celebre scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi, è lavoro insigne del prof. Mattirolo di Torino, del quale il sindaco elogiò l'operosità e la dottrina.

Oltre al sindaco parlarono il rettore dell'Università e il prof. Mattirolo, tutti vivamente applauditi.

Il Museo onora Bologna e la scienza.

La rivolta in Albania.

Il giornale *Glas Cernagora* di Cettigne riceve da Skoplja (Uskub): « Continua l'insurrezione a Prizrend, Ipek e Djakova. Da Salonicco vennero spediti sul luogo tre battaglioni d'infanteria e quattro da Bitolja (Monastir). In questi circoli consolari si afferma che la questione è stata sollevata da una grande Potenza.

« Il fermento si fa generale in tutta l'Albania.

« A Djakova vi fu un sanguinoso scontro fra i rivoltosi e i nizami turchi. Vi furono parecchi uccisi e feriti d'ambo le parti. La popolazione di Skoplja è terrorizzata in seguito alle voci corse che gli albanesi di Kumanik e Prizrend presero le armi minacciando lo sterminio di tutti coloro che non si uniscono a loro per abbattere l'autorità del sultano.

« Skoplja è ridotta ad un vero accampamento militare. »

Un passeggiero colpito dalla peste a Singapore.

Londra, 18 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Singapore: « Il postale proveniente da Bombay sbarcò a Penang un passeggero colpito dalla peste. »

La vita che si vive

Da noi il tatuaggio non serve che a distinguere dalla gente comune gli aspiranti ai pensionati carcerari o coloro che già occupano nella gerarchia della delinquenza un certo grado.

Ma gli inglesi, che sono gente pratica, hanno saputo fare anche del tatuaggio una pratica utile per i minuti bisogni della vita.

Il brevetto d'invenzione spetta alla signorina Lucia Brighton, intraprendente donzella di trent'anni, ex-commessa di negozio, ed ora — grazie alla sua previggente intelligenza — proprietaria di un magazzino di mode.

Un recente processo intentato dalla sullodata signorina al signor Isidoro Belmoral ha rivelato al pubblico questo nuovo ramo d'industria, nato nel fine cervello di una donna.

***

Il processo aveva la sua ragione nella violazione di una promessa matrimoniale fatta dal signor Isidoro alla signorina Lucia: violazione che le leggi inglesi colpiscono, come è noto, con una multa proporzionata ai singoli casi.

E' un'arma protettiva che il previdente legislatore ha messo in mano al sesso gentile per difendersi dalle insidie del serpente seduttore.

La casta fanciulla inglese, che conosce i pericoli delle tentazioni, porta sempre con sè carta, penna e calamaio, ed alla prima dichiarazione d'amore che si sente susurrare all'orecchio, presenta il tutto al.... serpente e lo invita a vincolarsi per iscritto al matrimonio.

Se il serpente firma, allora diventa *ipso-facto* un angelo, altrimenti resta serpente, ma a bocca asciutta!

La promessa per iscritto costituisce un vincolo materiale di valore giuridico.

E' una specie di cambiale matrimoniale che il firmatario è obbligato a pagare dinanzi all'ufficiale dello stato civile.

Se non paga, diventa naturalmente debitore moroso, e può essere convenuto in giudizio per essere condannato ad indennizzare pecuniariamente la sua creditrice.

Così in Inghilterra è stato praticamente applicato anche in amore il nostro proverbiale « Chi rompe paghi! »

***

Il signor Isidoro Belmoral si era dunque vincolato a sposare la signorina Lucia, ed il suo vincolo aveva tanto più valore inquantochè la promessa non era stata scritta soltanto sopra un pezzo di carta, ma addirittura sulla.... pelle della fidanzata!

Era lei che aveva voluto così, per premunirsi — disse la signorina Lucia — da ogni pericolo di smarrimento!

Infatti narrò al Tribunale che già un'altra volta essa era stata in possesso di una « cambiale matrimoniale » rilasciatale da un altro giovinotto, ma avendo poi casualmente smarrito quel pezzo di carta, non aveva potuto valersene contro il seduttore traditore.

Ammaestrata dall'esperienza, che è maestra della vita, essa non aveva più voluto correre una seconda volta lo stesso pericolo; ed ecco perchè aveva obbligato il secondo innamorato a scriverle la promessa sulla pelle del braccio destro all'altezza quasi dell'ascella.

Naturalmente la signorina Lucia fu obbligata a sottoporre la.... cambiale alla lettura dei giudici togati: il che fece con abbastanza disinvoltura, da vera inglese preparata a superare tutte le difficoltà della vita che si vive.

In quanto al signor Isidoro Belmoral, nel suo interrogatorio nulla seppe dire in sua difesa. Tuttavia i suoi avvocati tentarono brillantemente di toglierlo dagli impicci, sostenendo l'invalidità della promessa per due motivi, e cioè 1° che la cambiale mancava del bollo dell'Ufficio del registro, 2° che a termini della procedura avrebbe dovuto far parte dell'incartamento processuale...

In altri termini, quei bravi legulei avrebbero preteso che la signorina Lucia avesse depositato il suo braccio in cancelleria.... a disposizione delle Parti interessate.

Ma per fortuna della tradita signorina i giudici non accolsero le eccezioni defensionali e condannarono il bell'Isidoro a pagare alla sua ex-fidanzata la somma di 20,000 franchi.

Si narra che un giovanotto che si era molto interessato allo svolgimento del processo, si è subito dopo presentato alla signorina per farsi.... la cambiale di Isidoro.

Proprio vero che la *réclame* è l'anima del commercio!

***

La penultima.

La signora si veste pel ballo.

— Maria, non avete dimenticato i fiori che debbo mettermi tra i capelli?

— No, signora. Ma....

— Ma?....

— Ho perduto i capelli della signora.

***

L'ultima.

Il povero Stupidini è diventato matto.

Il sarto, impallidendo:

— Ah povero signore!.... tanto buono.... ma almeno mi pagherà ciò che mi deve?

— Oh! son certo che non è mica matto fino a tal punto!

io per tutti.

IL PARIENTINO.

Soluzione precedente: **Bis-muto.**

Per oggi (A. BARNATO) Sventramento.

Togli l'U da gran città
E piccina diverrà.

Un tumulto in teatro alla seconda dei « Cattivi Pastori ».

Molti erano sorpresi che la prima rappresentazione dei *Cattivi Pastori* d'Ottavio Mirbeau, alla Renaissance, non avesse dato luogo a disordini. Ma questi non potevano mancare, e vennero alla prima replica.

I primi tre atti passarono con relativa calma. Ma alla fine del terzo atto, quando uno squillo di tromba annuncia l'arrivo delle truppe che debbono opporsi agli eccessi degli scioperanti, si udirono partire dalle gallerie grida di: *Viva l'anarchia!* cui risposero dalla platea grida di: *Viva l'esercito!*

Il quarto atto passò liscio liscio. Ma il quinto cagionò un terribile tumulto nella sala e sul palcoscenico. Nel momento in cui il cadavere di Giovanni Roule, che è il grande agitatore anarchico, è portato sovra una lettiga, scoppiarono dalle gallerie grida di: *Morte ai borghesi! Viva l'anarchia! Viva la Comune! Morte alle canaglie!* ecc.

Gli spettatori delle sedie chiuse scrollavano le spalle; poscia si fecero udire alcuni fischi; ma poi quell'esposizione di cadaveri, quella scena ad effetto, provocò maggior numero di malcontenti e cominciò un chiasso infernale.

Mentre un certo numero di persone gridavano dalle gallerie: *Morte ai borghesi! Alla lanterna!* altri, sparsi un poco dovunque, urlavano: *Basta! basta!* e fischiavano sonoramente.

Invano Sara Bernhardt, nervosa, agitava le braccia chiedendo silenzio, battendo i piedi, facendo comprendere che proseguirebbe ad ogni costo. Tutto fu inutile. Dopo dieci minuti di baccano calò la tela, senza che si potesse comprendere se il dramma sia stato rappresentato sino alla fine. Ma la parte superiore della sala continuava ad applaudire, e quattro volte gli attori dovettero — ahimè — comparire agli spinosi cuori del proscenio.

L'uscita dal teatro si compiè rumorosamente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Delitto a Offlaga.

BRESCIA. — Ci telegrafano in data 18, ore 22,45: Nel Comune di Offlaga si rinvenne il cadavere del sessantenne Delpietro Faustino. Si dubita trattisi di delitto dall'indole delle lesioni scoperte sul suo cadavere. L'Autorità indaga.

Scoperta archeologica.

Soffitto che rovina nella stanza di una morta.

ROMA, 17. — Nello sterro per la fogna in piazza San Pietro, davanti al colonnato di destra per chi guarda la basilica, si scoprì a poca profondità un antico muro ricoperto da intonaco dipinto ad affresco. Il dipinto sembra essere del principio del decimoterzo secolo e rappresenta la nascita di Cristo, con l'aggiunta di altre figure. Nel mezzo del quadro in avanti è in terra il Bambino, e a sinistra la Vergine genuflessa, dietro i due animali del Presepe, e a destra San Giuseppe col capo coperto da una specie di cappuccio di colore rosso.

Il muro doveva far parte di uno di quei tanti oratorii che circondavano l'antica basilica vaticana, e che furono atterrati per la costruzione del nuovo edifizio.

— In via Tor Sanguigna, 13, rovinò il soffitto dell'ultimo piano, abitato dal signor Luigi Alfonsi.

Nella camera ove avvenne l'infortunio, trovavasi il cadavere di una signora settantenne, sorella dell'Alfonsi, morta poco tempo prima.

Accorsero prontamente i vigili della Pilotta, che finirono di demolire i pezzi pericolanti, evitando in tal modo altre possibili disgrazie.

I drammi del contrabbando.

BASSANO, 17. — Ieri mattina una squadra di guardie di finanza fermava sulle alte rupi di Cismon alcuni contrabbandieri. Sequestrate le cariche di tabacco, le guardie riuscirono ad arrestare due contrabbandieri. Un terzo veniva inseguito ad oltranza da una guardia, e sull'orlo del precipizio avvenne una colluttazione violenta. Fatto sta che il contrabbandiere precipitava da 70 metri d'altezza sulla roccia del burrone, rimanendo sfracellato. Egli lascia la moglie e sei bambini. Le Autorità si recarono sul luogo.

Lo scoppio di una caldaia.

MILANO, 18. — Ieri sera, per l'eccessiva pressione del vapore, scoppiò una caldaia nella tintoria della Ditta Rossi.

Un operaio, certo Fontana Luigi, fu investito dalle schegge e riportava varie pericolose ferite al volto, alle mani ed alle braccia.

Da uno dei suoi compagni, Neroni Cesare, fu in carrozza accompagnato all'Ospedale Maggiore, dove quei medici giudicarono le sue condizioni assai allarmanti e ritennero necessario di operare immediatamente l'amputazione del braccio destro del disgraziato operaio.

La grave disgrazia di un'ordinanza.

PORTO MAURIZIO, 17. — Il soldato Nardi Giuseppe, ordinanza del tenente-colonnello comandante un battaglione del 41° fanteria, mentre sfogliava imbizzarrito il cavallo mentre passeggiava in via Genova, cadde battendo il capo sul selciato e ferendosi gravemente. Venne trasportato all'ospedale in pericolo di vita.

Grave disgrazia a Roma.

Roma, 18, ore 22. — Oggi, nel pomeriggio, la signora Matilde Rinaldi, moglie dell'ispettore di polizia, qui venuta da Alessandria, nello sporgersi troppo fuori dalla ringhiera di un balcone, perdette l'equilibrio e precipitò nel cortile, restando cadavere sul colpo.

Un banchiere in fuga dichiarato fallito.

Abbiamo da Pallanza, 17 dicembre:

Il Tribunale di Pallanza, con sua sentenza d'oggi, ritenuto che il banchiere e esattore di Cevolo, Agubetta Annibale, si è allontanato senza lasciare traccia di sè, ritenuto che egli ha cessato di fare fronte alle sue obbligazioni commerciali, d'ufficio lo dichiarò fallito, nominando curatore il geometra Rossi e giudice delegato l'avv. Frizzi.

Corrono le più sinistre e strane voci su questo fallimento, che del resto era da molti preveduto.

Impressionò il fatto che, data la motivazione della sentenza dichiarativa di fallimento, non fu ordinata la cattura del fallito.

A quanto si dice, egli già da diversi giorni varcò la frontiera. Egli avrebbe scritto ad un suo commesso da Ventimiglia.

Vendetta alla dinamite.

Da Cagliari 16. — La scorsa notte i lavoranti, in numero di 15, che si trovavano nella panatteria del signor Sanna Ernesto, sita in via Venti Settembre, furono spaventati da un forte rombo prodotto dallo scoppio di una cartuccia di dinamite nel tetto dello stabilimento.

Al fortissimo rumore seguì la caduta di diverse tegole e di rottami da quel punto della volta, in cui lo scoppio della cartuccia aveva praticato una breccia non indifferente.

Rinfrancatisi del panico del primo momento, gli operai ed il signor Pintor Alfonso, cognato del Sanna, il quale si trovava in quel momento nella panatteria, si diedero alla ricerca della causa del fortissimo scoppio.

Saliti, difatti, sul tetto, trovarono a poca distanza, dove esisteva la breccia, una cartuccia sparata (quella che aveva prodotto lo scoppio) ed un'altra non ancora sparata, legate a una corda che stava incendiandosi.

L'operaio Macis Antonio strappò coraggiosamente alla cartuccia la fune con la quale era legata e gettò la bomba in un recchio d'acqua.

Nella via, a poca distanza dalla panatteria, fu pure trovata un'altra cartuccia di dinamite sparata.

I proprietari dello stabilimento non hanno sospetti di sorta.

Gli operai di esso asseriscono che da alcuni giorni era stato veduto aggirarsi nei pressi della fabbrica, in attitudine sospetta, un uomo di media statura, vestito di nero, piuttosto pulitamente, col cappello a cencio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il fatto del Ricovero Incurabili.

Alessandria, 18 dicembre.

(GAGLIARDO) — Su questo fatto, del quale stamane vi telegrafai, ho potuto avere i seguenti particolari.

Il ricoverato Camagna Sebastiano ha 67 anni e, mancando della gamba destra, è costretto a servirsi delle grucce. Costui si lamentava sovente dei motteggi che a lui indirizzava il compagno Molina Giuseppe, detto *Tolone*, presso l'ottantina e cieco.

Qualche sera fa pare che il Molina eccedesse negli scherzi, sì che il Camagna, indispettito, dato di piglio ad una delle sue grucce, con questa colpiva replicatamente alla regione toracica il suo schernitore, che si trovava a letto.

Alle grida di *Aiuto! Aiuto!* del colpito, accorsero altri ricoverati e gli infermieri, ma nessuno vide menare i colpi, ed il Camagna negava e tacciava di spia chi l'accusava presso l'Amministrazione.

Il Molina però da quel momento cominciò a dolersi di forti dolori al petto e, ad onta delle solerti cure prodigategli, ieri l'altro moriva.

La Giustizia, informata di questo fatto, che solo oggi venne a conoscenza del pubblico, ha ordinato le necessarie indagini.

ALESSANDRIA.

18 dicembre. (GAGLIARDO). — **Un suicidio?** — L'altro giorno, sulla linea ferroviaria Asti-Ovada-Genova, a circa 500 metri dalla stazione di Montegrosso, si rinvenne un cadavere orribilmente sfracellato, nel quale poi fu identificato certo Santi Michele, d'anni 24, contadino, di Montaldo Scarampi.

Sulle prime si credette ad un suicidio; ma in seguito ad una più diligente visita su quel cadavere, gli si riscontrarono alcune lesioni d'arma tagliente al capo e altre all'addome. Ciò che fece nascere il sospetto trattarsi d'un assassinio, l'autore del quale, per nascondere il misfatto, avrebbe trascinato la sua vittima sulla linea ferroviaria, dove poi venne stritolata dal treno.

Ad ogni modo la giustizia indaga.

— **Morta sul treno.** — Stamane giungeva notizia al nostro Ufficio di pubblica sicurezza che in una vettura del treno giunto ieri alla stazione d'Asti alle ore [illegible] si è trovato il cadavere di certa Cariotta [illegible], di San Marzano Oliveto, dell'apparente età di anni 50, morta per apoplessia.

CANELLI.

18 dicembre. — **A proposito di un processo.** — Il pretore dichiarò non farsi luogo a procedere contro il sacerdote Penna Michele per diffamazione [illegible] e condannò il querelante a pagare le spese processuali riconoscendo il don Penna ad a risarcirgli i danni morali e morali.

IVREA.

18 dicembre. (SOSSO). — **Teatro civico.** — Nella imminente stagione di carnevale avremo al nostro teatro rappresentazioni d'opera, con la *Forza del destino*, la *Traviata* e forse un'altra da destinarsi.

L'impresa Ponzio Ettore ha scritturato le signore Maria Rubino, Maria Thiele, Del Corso Amedea, e i signori Ignazio Attendoli, Emilio Iramani, Vittorio Varmonilla, Giorgio Livori e, maestro concertatore e direttore d'orchestra, Alessandro Santelli; maestro dei cori e suggeritore Edoardo Serra.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di Natale con la *Forza del destino*.

LOCANA.

18 dicembre. (VERNA). — **Audace furto.** — [illegible]

SUSA.

18 dicembre. (CELLI). — **Consiglio comunale.** — [illegible]

— **Ufficiale sanitario.** — Il Consiglio di Stato, [illegible]

È un atto di giustizia quel del Consiglio di Stato, che sebbene in ritardo, arriva ancora in tempo per far conservare la fede nella validità dei titoli acquistati colla diligenza e collo studio.

SPORT

Un'ascensione sul monte Bianco in ascensore.

Ci scrive *Sentry* da Aosta, 18:

Ci giunge notizia di un ardito quanto grandioso progetto ideato dal signor M. Issartier, residente a Marsiglia, che permetterebbe ai *touristes* di raggiungere la sommità della gigantesca montagna (4810 metri) in meno di un'ora, mediante un ascensore di nuovo genere.

Ecco adunque il progetto del signor Issartier. Si tratterebbe di praticare, verticalmente al punto culminante del monte, una galleria, e di scavare un pozzo perpendicolare che, partendo dall'estremità della galleria, metterebbe capo alla sommità del monte: la lunghezza del *tunnel*, secondo i calcoli dell'Issartier, sarebbe di m. 5700 e l'altezza di m. 2500.

Il pozzo verrebbe scavato dal basso in alto e un cassone d'acciaio del peso di venti tonnellate, che poserebbe mediante delle molle sopra un ascensore, porterebbe gli operai e le perforatrici, seguendo la fronte della sezione alla distanza di due metri. Il cassone rimarrebbe per aria, senza mai discendere e dovrebbe resistere all'effetto delle mine.

Secondo il signor Issartier, la temperatura a 5700 della galleria, non raggiungerebbe i 40 gradi, che egli spera di ridurre a 20 per mezzo dell'aria compressa ad alta pressione. Questo processo d'altronde si pratica oggidì nella fabbricazione industriale del ghiaccio.

Una forza idraulica di 600 cavalli sarebbe presa dal fiume Arve e trasmessa alle perforatrici, agli ascensori mediante fili elettrici.

Un piano inclinato lungo 1850 metri partirebbe dal villaggio des *Houches*, passando la montagna di Taconnaz fino all'imbocco della galleria.

Un albergo sorgerebbe all'estremità del piano, ad una altitudine superiore di 471 metri a quella del Pilate.

Un altro albergo sorgerebbe sulla cima del Monte Bianco, il cui piano superiore sarebbe totalmente indipendente e servirebbe di osservatorio astronomico e meteorologico.

L'ascensione si effettuerebbe in circa 30 minuti, mediante ascensori sollevantisi su guide verticali infisse nella roccia.

Il lavoro sarebbe mandato a compimento entro sette anni, e la spesa ascenderebbe a 8 milioni di lire.

REATI E PENE

I drammi della montagna.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza del 18.

Esaurita ieri anche l'audizione dei testi a difesa, a parte dei quali si rinunciò, l'udienza si apre colla lettura d'un'ordinanza della Corte, colla quale si accoglie l'istanza della Parte civile perchè siano contestate ad alcuni testimoni le deposizioni già fatte nel giudizio civile di separazione promosso dalla defunta contro il marito, deposizioni favorevoli all'accusa.

Vengono quindi introdotti per l'ultima volta i periti medici e tecnici.

Il prof. cav. *Foà* presenta una memoria che riassume le conclusioni prese nella udienza di martedì.

Il dottor *Lora* si riserva di presentarne una alla prossima udienza.

I periti geom. *Chiapasco* ed ing. *Tedeschi*, colla scorta di piani topografici, danno ai giurati spiegazioni sulla località in cui fu rinvenuto il cadavere e sulla possibilità di accedervi, confermando le loro precedenti conclusioni.

Dovendosi quindi procedere alla audizione di una testimone ammalata in Susa, si depone e ciò il giudice conte Marenco di Moriondo, e la continuazione del processo è rinviata a martedì, 22 corr.

Il processo contro il comm. Martinez.

Abbiamo da Palermo, 16:

La causa contro l'ex-tesoriere municipale commendatore Antonio Martinez, d'anni 51, è stata fissata per l'udienza del 25 gennaio p. v., presso la quarta sezione del nostro Tribunale penale. Presiederà il cav. Riccardi.

Secondo l'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio, il Martinez è imputato:

a) di peculato, ai sensi degli art. 138 e 79 Cod. penale, per avere distratto la somma di L. 185,519 20, della quale per ragione del suo ufficio di tesoriere comunale aveva l'esazione e la custodia;

b) di falsità ai sensi degli art. 278, 280, 79, Cod. penale, per avere, in titoli di credito trasmissibili per girata (*chèques*) della Cassa di Risparmio V. E., due di lire 10,000, ciascuno in data 28 novembre 1893, e l'altro di L. 4000, in data 28 agosto 1896, falsificata la sottoscrizione del marchese Piero Ugo delle Favare, presidente dell'Amministrazione del Santuario di Santa Rosalia di Palermo;

c) di falso in privata scrittura, ai sensi dell'art. 280 Cod. pen., per avere, simulando una lettera del marchese Ugo delle Favare, sindaco di Palermo, datata 20 luglio 1896, all'indirizzo del direttore del Banco di Sicilia, con la quale si chiedeva la consegna all'imputato delle L. 9200 di rendita italiana, ivi depositata per conto della impresa dell'acqua di Scillato, falsificato in detta lettera la firma del menzionato marchese Ugo delle Favare;

d) di truffa, ai sensi dell'art. 413 Cod. pen., per avere, avvalendosi della sopra detta lettera, sorpresa la buona fede del cassiere del Banco di Sicilia, e con tal mezzo fraudolento esser riuscito ad ottenere la consegna della rendita di lire 9200, ed invertito la medesima in proprio profitto.

Processo per contrabbando.

(*Tribunale di Aosta*).

Sentry ci scrive da Aosta, 18:

Il 9 novembre scorso due guardie di finanza, essendo state informate che alcuni contrabbandieri avrebbero passata la frontiera svizzera nell'Alta Valpelline, sfidando i rigori della stagione, la neve e i ghiacci, si appostarono fra i dirupi impervi delle altissime montagne del territorio di Bionaz, in attesa della preda.

Difatti, alle 4 del mattino, quattro individui, curvi sotto enormi sacchi, scendevano la china di quei monti.

Le due guardie, avvitil a buon tiro, slanciarono dall'agguato, intimando ai quattro sconosciuti di arrestarsi.

Qui è facile immaginare la confusione, lo sgomento dei sorpresi, che, vedendo inutile ogni resistenza, due di essi, gettati i sacchi, poterono mettersi in salvo colla fuga, mentre gli altri due vennero dichiarati in arresto.

I sacchi sequestrati contenevano complessivamente 85 chilogrammi di zucchero, 30 chilogrammi di pepe e 1750 scatole di zolfanelli.

E stamane comparvero dinanzi a questo Tribunale Gay Carlo fu Giuseppe, d'anni 47, e Rivolin Giuseppe, entrambi di Bionaz, sotto l'imputazione di infrazione ai vigenti diritti doganali dello Stato.

E il Tribunale, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, condannava ciascuno degli imputati, compresi Gay Giuseppe fu Giuseppe e Chaillier Giuseppe, tutti e due contumaci, a 10 mesi di detenzione, alla complessiva multa di lire 226 e ad un anno di sorveglianza.

Presidente: cav. avv. Cairo; Pubblico Ministero: cav. avv. Vigo; Difensori: avvocati Chablos e Lucat.

Un processo a Londra per incitamento ad uccidere lo tsar.

Ci scrivono da Londra, 6:

Dinanzi al Tribunale di Bow-street, a Londra, apparve, l'altro giorno, Vladimiro Bourtzeff, d'anni 33, accusato d'avere il 14 dicembre ed in altri giorni precedenti, sollecitato, incoraggiato, persuaso e cercato di persuadere diverse persone ad uccidere l'imperatore Nicolò II di Russia.

Rappresentava il Pubblico Ministero l'onorevole Hamilton Cuffe; sedeva a rappresentare il tesoro l'avv. Carlo Mathews.

Il capo-ispettore Melville fece la seguente dichiarazione:

« Oggi ebbi mandato di cattura contro il Bourtzeff, accusato d'incitamento ad uccidere S. M. l'Imperatore di Russia. Alle 15,15 vidi l'imputato in una sala del British Museum. Lo chiamai a parte e gli dissi che ero ufficiale di polizia. Mi rispose in francese « Non v'intendo; parlate francese. » Allora gli dissi in francese di che fosse accusato, dicendogli che l'accusa concerneva il 14 dicembre ed i giorni precedenti.

« Gli dissi ch'egli era accusato d'aver scritto certi articoli in una pubblicazione intitolata: *Narodovoletz*. Mi rispose: « E' verissimo; sono editore della pubblicazione, e l'ho scritta. » Egli stava leggendo e scrivendo al British Museum, e consegnò agl'impiegati un certo numero di libri prima che io lo conducessi al Commissariato di polizia. Portò via con sè un portafogli, che gli apparteneva. Trovai che esso conteneva alcune copie d'un opuscolo in lingua russa, intitolato: *Narodovoletz* (*Volere del popolo*).

« Aveva pure tre esemplari d'un libro in russo: disse d'esserne l'autore. E' intitolato: *Un secolo di vita politica in Russia*, 1800-1896. Due fra questi esemplari erano fasciati, per spedirli per posta: l'uno aveva l'indirizzo completo, l'altro l'aveva appena incominciato. Il primo era diretto al signor Boltner, Ginevra, e l'imputato disse che l'altro doveva essere spedito a Losanna.

« L'accusato aveva pure seco una lettera in russo, impostata in America e diretta a lui, colla specifica di « direttore del *Narodovoletz*, Osmonde-road, 12, Hammersmith. Erano pure nel portafogli altri scritti, che non ebbi tempo d'esaminare. »

La causa fu quindi rinviata a mercoledì venturo.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — L'abbondanza di materia ci impedì di parlare ieri dello spettacolo in onore di Giovanni Emanuel. Il teatro era affollato in modo straordinario: tutto esaurito, e molte persone dovettero ritornare indietro. L'Emanuel, che nell'*Amleto* dà ancora sempre una delle sue migliori interpretazioni artistiche, ebbe applausi calorosi durante tutta la tragedia.

Stasera l'*Amleto* si replica. Ed è da prevedersi certamente un'altra folla non meno plaudente ed assiepata di quella di venerdì sera.

Teatro Rossini. — Le repliche dei *Degeneri*, di Luigi Pietracqua, continuano, con notevole concorso di pubblico.

Per oggi intanto due recite: nella diurna, alle ore 15,30, si rappresenteranno: *Le fie povre*; nella serale i *Degeneri*.

Concerto di pianoforte. — La pianista signora Marta La Mering-Ponzoni darà prossimamente, nella sala Marchisio, un interessante concerto, del quale pubblicheremo a suo tempo il programma. Alla concertista auguri di lietissimo successo.

Una recita di beneficenza allo Scribe. — Ieri sera lo Scribe si riapriva ad una recita di beneficenza data dal *Ridet beneficando Club* per la costituzione di una cassa di previdenza per gli infortunii sul lavoro.

Vi assisteva un pubblico scelto ed elegante, che accolse con segni di viva simpatia la vecchia commedia: *Una catena*, di Eugenio Scribe, interpretata con brio dai volenterosi artisti-dilettanti: signorina A. Burri, signora L. Massei ed i signori A. Levi, D. Gerau, L. Beccaria, A. C. Lolli, chiamati al proscenio ad ogni fine d'atto.

Venne applaudito altresì il quintetto (composto dei signori Collino, fratelli Becchis e fratelli Assandria), che eseguì negli intermezzi vari pezzi di musica, fra cui un *minuetto*, scritto appositamente dal presidente onorario, conte C. Fossati-Reyneri.

Questo *minuetto* si volle replicato, anche per rendere omaggio all'autore, che era presente allo spettacolo, e che dovette ringraziare il pubblico plaudente.

Per un abbassamento di voce dell'artista signorina Boasso, venne ommessa la romanza della *Forza del destino*, che doveva essere cantata dopo il 1° atto della commedia.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

IL NOSTRO PREMIO

Ci si concedano due minuti di famigliare e cordiale conversazione con i nostri lettori: due minuti per una dichiarazione, che per noi rappresenta oggi un vero bisogno del cuore, una dolce soddisfazione, un legittimo orgoglio.

Eravamo abituati a vedere apprezzati dagli abbonati della *Stampa* i premi ad essi assegnati in dono. Quei libri che ogni anno mettevamo a loro disposizione rappresentavano un coefficiente di studio, di amena lettura, di sereno diletto. E i nostri abbonati accoglievano con molto piacere un simile premio dimostravano come esso corrispondesse alla elevata missione che deve avere la stampa, cioè di rivolgersi sempre alle più nobili facoltà dei lettori, quelle dell'intelletto, contribuendo a mantenere alto il livello della coltura.

L'anno scorso ai soliti libri alternammo in via straordinaria la rivista illustrata la *Triennale*. Il favore con cui fu accolto questo nuovo dono fu veramente insperato. Lo avevamo riservato ai primi 4000 abbonati: e molte e molte centinaia, anzi, parecchie migliaia di richieste non furono potute soddisfare, perchè già era esaurita l'edizione. Questo ci provò quanto il nostro pubblico gustasse, apprezzasse, ricercasse le pubblicazioni che, come la *Triennale*, accompagnano al valore artistico e letterario anche il lusso della veste esterna, costituendo così un ricco gioiello per i salotti e per le biblioteche famigliari.

Incoraggiati da questa prima prova, abbiamo tentato quest'anno un'impresa nuova, che poteva parere anche audace: dare ai nostri abbonati una pubblicazione che fosse *scritta espressamente* per essi da una delle *migliori penne* italiane, *illustrata da chiari maestri* dell'arte, e stampata con *raro lusso* di carta, di caratteri, di incisioni: il tutto ideato ed eseguito da noi unicamente per i nostri abbonati.

Abbiamo detto che un simile disegno poteva parere audace. L'animo nostro ebbe, infatti, qualche istante di perplessità. Ci obbiettavamo da noi stessi: — Ma, e corrisponderà il favore del pubblico al nostro zelo? Saranno soddisfatti i nostri assidui?

Quel fugace istante di perplessità è ora

Spettacoli di domenica 19 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia G. Emanuel), ore 20,45: *Amleto*, tragedia.

NAZIONALE, ore 20,30: *I lombardi alla prima crociata*, opera.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Sperlini e Fanfolli*, commedia; *La station del sur Tecoda*, vaudeville.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 14,30: *Bebon*, rivista teatrale; *Stella*, parodia; *Carmencita*, zarzuela (Spettacolo di famiglia). — Ore 20,45: *Grandi manovre*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Gasilardi), ore 15,30: *Le fie povre*, commedia. — Ore 20,30: *Degeneri*, dramma; *Dôi cor an fojot*, farsa.

GIANDUIA (già d'Angennes - Marionette Toresella): Ore 20,30: *Mattias*, capo-bandito, dramma; *La 1001e sua notte* (i primi 5 quadri).

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom.. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(19)

PER LA TERRA!

ROMANZO

del conte **A. WODZINSKY**

PARTE SECONDA.

I.

Sono passati dodici anni. I fanciulli d'allora sono divenuti uomini; i meli ombreggianti la casetta hanno allargato il loro fogliame; i loro rami si sono fatti fitti. Il villaggio solo conserva il suo immutabile aspetto. Fortunati gli umili che non hanno storia! Così quel seguito interminabile di giorni che Janck ha visto succedersi non gli lascia più in quest'ora che la vaga impressione d'imagini confuse sfilate in un lungo sogno. Come tutto ciò che rivede adesso è esattamente simile a ciò che ha lasciato da tanto tempo! Ma il mutamento è in lui. Quei dodici anni passati coll'arma al braccio sotto tutte le latitudini dell'immenso impero dello tsar, dalle nevi ghiacciate del Petroff, alle sabbie d'Orenbourg, dai capi verdeggianti di Estonia, alle cupole azzurre di Samarkanda, hanno abbronzato il suo corpo e ritemprata la sua anima. Dal lontano indeciso dei ricordi, egli misura la lunghezza del cammino percorso.

Eccolo dunque di ritorno al suo paese. E, camminando, colla fronte accarezzata dalla fresca brezza della sera, egli riavvicina due date, due epoche nella storia della sua vita. L'ora della sua partenza alla rosea luce dell'aurora, quella del ritorno allo splendido tramonto di un lungo sole d'estate. Si direbbe il mattino e la sera di un medesimo giorno, tanto egli si meraviglia, adesso, di quella spaventevole rapidità con cui si sono svolti gli anelli di una catena che aveva creduto infinita.

II.

Il mestiere del soldato ha delle emozioni, delle fatiche e delle gioie che conquistano lentamente, ma sicuramente, i cuori. Giovanni aveva dunque finito per amarlo. E poi il pensiero di Pola gettava come un raggio su tutte le cose monotone del servizio. Quel ricordo era la luce che lo manteneva e lo guidava nel mezzo della sua vita. Non che non ch'egli fosse interamente distratto da quegli amori d'un giorno, così facili nella vita di guarnigione: tristi fiori colti e avvizziti lungo la strada. Ma la sua fede e quella concezione ingenua dell'amore, la più elevata di tutte nei spiriti identificava quasi col culto divino, lo avevano preservato da ogni dissolutezza. L'immagine di Pola s'idealizzava in una religiosa fedeltà di sentimento. Non era nelle sue preghiere di bambino ciò che lo legava al passato, al suo paese, a tutte quelle cose morte d'un tempo, ma vive in noi, che ogni anno che fugge ci lascia in più cieca? E tuttavia egli non aveva mai avuto lettere da casa; mai la menoma prova della memoria dei suoi. Una volta, una sola volta un giovane del borgo, il più prossimo al suo villaggio, passando colla sua compagnia avviata ad una stazione nelle steppe turcomanne, gli aveva dato, in fretta, notizie di laggiù. Oh! i casi strani che riuniscono alle estremità del mondo due giovani del medesimo paese, due granelli di sabbia, sollevati, trasportati dallo stesso soffio a parecchie migliaia di miglia di distanza! Ma qual triste racconto Janck aveva dovuto udire!

Il fuoco del cielo incendiando la casa paterna.... Una notte di uragano, il fulmine aveva distrutto il tetto sotto al quale egli era nato.... E suo padre e sua madre, in luogo di ringraziare la Provvidenza che, almeno, aveva risparmiato le loro vite, erano stati uditi da tutti a bestemmiare il santo nome di Dio..... tanto che, per l'esempio, il parroco aveva dovuto esortarli alla calma dall'alto del pulpito.

— Oh! Santa Vergine! Oh! Gesù! Abbiate pietà di noi — disse Janck compreso di terrore e di compassione.

Poi, mentre il soldato già s'allontanava, egli lo fermò.

— Senti, ancora una parola:

E, abbassando la voce ed arrossendo come una fanciulla:

— Conosci bene Pola, non è vero?....

L'altro non lo lasciò finire e riprese, ridendo:

— Oh! Pola.... Una ragazza così bella da guardarla delle giornate intere.... Non sono i galanti che le mancano.... Ma ella non gli rotta ad alcuno.... E sì che la si sposerebbe adesso, soltanto per la sua bellezza e per la sua onestà.... perchè gli scudi.... Oh! gli scudi sono andati tutti in travi e mattoni.... La casa dei vecchi fu rifatta....

Janck apriva i suoi grandi occhi.... Che cosa gli raccontavano? Come era andata?

Una infinità di domande gli venivano alle labbra.... Ma ecco il segnale della partenza! I cavalieri s'allineano; le trombe suonano; l'amico, un istante ritrovato, si perde di nuovo, trascinato da quella corrente che spinge il flutto umano in incessante riflusso, dalla morte alla vita e dalla vita alla morte.

III.

Fu quella la sola eco che gli giunse della terra nativa; la sola voce del suo paese udita nel corso di quei dodici anni. E dire che adesso doveva rivedere Pola! che qualche ora appena lo separavano da lei che, come nel passato, ella lo chiamerebbe Janck.... Come doveva essere commovente sentirsi chiamare con quel nome così dolce dell'infanzia, dopo esser stato per tanto tempo, pei compagni e pei superiori, Iwan o Iwanko Walentinowitch!

Eppure un timore improvviso lo invadeva. Laggiù, quasi in capo al mondo, forte del suo amore, sicuro del suo avvenire, egli non aveva mai provato le angoscie del dubbio..... e ora, ecco che, ritornato su quel suolo dove erano cresciuti Pola e lui, simili ai rami gemelli d'un medesimo albero, egli temeva di ritrovarsi tutto solo, abbandonato. Se Pola lo avesse dimenticato! Se un altro che lui, avendola amata, a quell'altro ella avesse dato il suo cuore! Quell'apprensione torturante lo aveva accompagnato lungo il viaggio.

Di tappa in tappa egli era finalmente giunto alla stazione la più prossima al suo villaggio. Un momento s'era fermato sulla gradinata della stazione, abbracciando con un lungo sguardo gli orizzonti conosciuti. Uno ad uno ritrovava i borghi del circondario fra la verdura degli alberi, sotto al vasto cielo azzurro. Quante volte, nei suoi sogni, sotto alla tenda, in pieno deserto d'Asia, egli li aveva visti, quei villaggi, ma fuggevoli, indistinti, subitamente trasformati, nell'incoerenza mobile dei sogni; e aveva sentito, al risveglio, un rimpianto più vivo, più cocente, di saperli così infinitamente lontani da lui! Oggi, in luogo di apparenze fantasmagoriche del sogno, era la realtà tangibile che svolgevasi ai suoi occhi. Gli sembrava di non aver che da stendere le braccia verso quei luoghi, così cari, così pieni di ricordi. Si sarebbe voluto toccare quegli alberi, baciare quella terra, per convincersi bene della verità palpabile delle sue visioni!

In preda alla commozione che gli gonfiava il cuore, lentamente era sceso sulla strada maestra, fiancheggiata di pioppi e di salici. Ancora qualche ora di cammino!

Già le brezze, spandendosi in freschi aliti nello spazio, annunciavano vicina la sera. Janck camminava; cogli occhi estasiati da quello spettacolo tanto conosciuto eppur tanto nuovo per lui. Là in fondo, dall'alto della collina dai pendii argillosi, ergevasi la torre quadrangolare della chiesa antica del suo villaggio; ai raggi obliqui del sole tramontante, i suoi mattoni prendevano tinte di porfido.

(*Continua*).

passato. La prova è fatta: possiamo dire — è splendidamente riuscita!

Quello dei *Castelli valdostani e canavesani* è stato un successo così grande quale non avremmo osato sperare. I vecchi abbonati, nella immensa maggioranza, riconfermano il loro abbonamento alle nuove condizioni, per avere il libro del Giacosa. Nuove richieste di abbonamento ci giungono in molta copia da ogni parte d'Italia.

E, ciò che riesce per noi (come dicevamo in principio) di soddisfazione e di orgoglio, tutti, tutti, amici, conoscenti, estranei ci mandano in coro la loro approvazione, le loro lodi: lodi per il testo, così smagliante nella forma e interessante nel contenuto; lodi per le illustrazioni e per le splendide acqueforti; lodi per il lusso tipografico, — per ogni cosa, insomma.

Raramente in Italia s'è pubblicato un volume di tanta eleganza e ricchezza: e questa rarità preziosa è riserbata agli associati della *Stampa*.

Di queste lodi, di queste approvazioni noi siamo profondamente grati, e rendiamo qui, pubblicamente, vivissimi ringraziamenti ai moltissimi che ce le hanno largite.

E' merito loro se oggi noi possiamo affermare con sicura coscienza:

— Il premio della *Stampa* è il più bello, il più nuovo, il più munifico fra i premi dati da tutti i giornali d'Italia!

***

Un'ultima parola.

Da parecchie parti ci sono state fatte insistenti richieste per ottenere in vendita i *Castelli valdostani e canavesani*.

Ripetiamo quanto abbiamo già più volte stampato: il libro del Giacosa *non è in commercio*.

Chi desidera possederlo, non ha che un mezzo:

Abbonarsi alla *Stampa*.

Avrà, così, il *più grande* giornale d'Italia, e il premio *più splendido* che abbia visto il giornalismo italiano.

I sindaci d'Italia a Torino.

Con patriottica iniziativa il benemerito *Circolo Centrale* ha ideato un convegno di tutti i sindaci d'Italia a Torino nella circostanza delle feste pel cinquantenario dello Statuto.

A tale scopo, sotto la presidenza dell'onorevole marchese Compans di Brichanteau, si riunirono ieri sera diversi egregi cittadini per avvisare ai mezzi più opportuni all'organizzazione del convegno e per provvedere a che l'invito abbia quella migliore accoglienza che è richiesta dall'importanza dell'avvenimento che si tratta di festeggiare.

L'onorevole presidente con nobili parole espose il concetto a cui la patriottica iniziativa si ispira, delineando a grandi tratti il programma dei festeggiamenti che si potrebbe offrire ai sindaci d'Italia in quell'occasione.

Il Comitato ha deliberato di dare principio ai suoi lavori ponendosi anzitutto d'accordo col Comitato esecutivo dell'Esposizione, col Municipio e con altri noti cittadini, con riserva di riunirsi prossimamente e dar forma al progetto delineato ora nelle linee generali.

Per conto nostro non possiamo a meno di lodare altamente l'iniziativa del *Circolo Centrale*, e non dubitiamo che la cittadinanza asseconderà nel modo più generoso l'opera del Comitato.

Il ritorno del Duca di Genova. — Ieri sera, col treno diretto delle ore 22,8, giunse S. A. R. il Duca di Genova, proveniente da Venezia.

Arrivo e partenze. — Giunse da Milano l'on. Nofri.

Partirono ieri alla volta di Roma i deputati Biscaretti, Chiaposso, Di Rovasenda, Casana, Facta, Bertetti e Di Bagnasco.

La chiusura della caccia. — La Deputazione provinciale di Torino, a termini di legge, con apposito manifesto, rende noto che la caccia è vietata nel territorio della provincia di Torino a partire dal 1° gennaio 1898.

Dal 1° prossimo febbraio al 15 marzo sarà consentita la caccia agli uccelli acquatici sui laghi e sui fiumi, ma essa potrà esercitarsi esclusivamente stando in barchetta.

I reali carabinieri, le guardie forestali e tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati di vegliare all'esecuzione del decreto.

Assemblea generale degli azionisti dell'Ospedale Maria Vittoria. — In una sala del palazzo municipale, ieri, alle 17, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di tutti i soci effettivi, perpetui e temporanei dell'Ospedale Maria Vittoria.

Presiedeva l'adunanza il presidente conte E. Lamerna di Rorà.

Dichiarata valida l'assemblea ed aperta la seduta, vien data lettura del bilancio preventivo per il prossimo esercizio 1898. Il bilancio, che si chiude con un totale di L. 127,820 20, viene approvato senza discussione, dopo brevi spiegazioni e informazioni del presidente.

Questi dà quindi comunicazione del regio decreto che approva il nuovo statuto organico, e fa osservare che dal Consiglio di Stato è stata mantenuta la disposizione — soppressa dal Consiglio comunale — per cui anche le signore possono far parte del Consiglio d'amministrazione.

Dovendosi quindi procedere, secondo l'ordine del giorno, alla nomina di due membri effettivi del Consiglio direttivo e dei due revisori dei conti per l'anno prossimo, vengono riconfermati alla quasi unanimità, a consiglieri il comm. avv. Luigi Roux ed il conte Emanuele Lamerna di Rorà, a revisori dei conti il sig. Giuseppe Hess ed il cav. Federico Arduin.

A svolgimento, infine, dell'ultimo numero dell'ordine del giorno, il presidente comunica all'assemblea che la costruzione del nuovo padiglione per i bambini è ormai giunta al suo termine e che si spera di inaugurarlo nel mese di giugno p. v.

Dice di sperare pure di presentare nel gennaio prossimo all'approvazione dell'assemblea il nuovo regolamento, reso necessario dal nuovo statuto che sta per andare in vigore.

Avverte anche che l'Ospedale Maria Vittoria presenterà all'Esposizione Nazionale del 1898 i piani e i disegni dei suoi fabbricati e lo statuto ed il regolamento.

Rivolgendosi poi specialmente alle patronesse, le prega a voler escogitare qualche mezzo efficace onde sopperire al bisogno di beneficenza, che è reso quasi di impossibile attuazione, e che negli altri anni era il più valido contributo a mantenere il numero non piccolo di letti gratuiti.

Si raccomanda, infine, alle patronesse perchè colla miglior loro volontà cooperino alla vendita dei biglietti della lotteria Denis, dalla quale all'Ospedale Maria Vittoria è promessa un non disprezzabile utile.

Ringrazia infine l'assemblea dell'aiuto che gli porse durante il tempo che tenne la carica presidenziale e del voto unanime con cui lo volle oggi riconfermare a membro del Consiglio direttivo.

Nuova pianta della città di Torino. — Il nostro Municipio ha autorizzato la vendita della recentissima pianta murale comprensiva della città e suoi immediati dintorni, nella scala di 1 a 5000, coll'indicazione dei piani regolatori e degli ampliamenti a tutto il 1897. Questa carta, compilata per cura dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici, è destinata ad essere la vera planimetria ufficiale della Torino odierna per uffici, stabilimenti, alberghi, ecc., ed è di vera attualità per l'imminente Esposizione nazionale.

La pianta si compone di 4 fogli formanti un quadro di m. 1,50×1,20 stampato a cinque colori. Vi si distinguono nettamente i fiumi, i giardini, ecc.; gli edifici principali si differenziano dalle fabbriche comuni, e da queste, per gradazione di tinta, sono distinti i caseggiati compresi nei prestabiliti piani d'ingrandimento. Vi sono indicate la nomenclatura delle nuove vie, la numerazione delle case e degli isolati secondo recenti deliberazioni comunali, le nuove strade diagonali e le quote altimetriche più importanti.

Il prezzo della pianta completa è di L. [illegible] e trovasi in vendita presso il Municipio e presso la Tipografia e litografia Camilla e Bertolero, via Ospedale, N. 18.

Facilitazioni ferroviarie per Natale e Capo d'anno. — Per tali ricorrenze le Ferrovie hanno stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 20 al 25 corrente inclusivo saranno valevoli pel ritorno a tutto il 27, e quelli distribuiti dal 30 corrente al 2 gennaio saranno valevoli pel ritorno a tutto il 3 successivo.

Di tale proroga fruiranno anche i biglietti festivi.

Anche sulla linea della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 24 corrente al 2 gennaio saranno validi pel ritorno fino a tutto lunedì 3 gennaio 1898.

Per la refezione scolastica. — La Congregazione di carità (Comitato di beneficenza) [illegible] ha ricevuto le seguenti oblazioni per la somministrazione giornaliera di minestra ai bambini poveri della Scuola Aurora, durante la stagione invernale 1897-98. — [Elenco delle oblazioni: illegible] — Totale L. [illegible], da aggiungersi kg. [illegible] carbone coke, offerto dalla benemerita Società Italiana [illegible].

Biglietti falsi da L. 100. — Sono in giro biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale del Regno.

Sono formati da due foglietti incollati, per cui è facile riconoscerli bagnando con acqua un angolo del biglietto. Si riconoscono inoltre per la tinta delle vignette, che è più bruna di quelli veri. I biglietti sono di creazione del 25 novembre 1887.

Una caduta misteriosa. — Ieri fu trasportata al San Giovanni, ove venne ricoverata, certa B. Caterina, d'anni 35, da Vigone, abitante in via Moncalieri, n. 3. I medici le riscontrarono delle gravi contusioni al ventre e la giudicarono in pericolo di vita.

La B. narra che l'altra domenica, mentre scendeva le scale della sua abitazione, cadde producendosi le contusioni suddette, ma questa narrazione ha trovato, a quanto pare, poco credito presso le Autorità.

Si crede più probabile che la disgraziata sia stata percossa in malo modo.

Prima di essere trasportata al San Giovanni, essa era stata alla clinica della Maternità. Ieri sera è stata interrogata dal pretore del mandamento, ma anche a lui disse che si trattava di una caduta non di altro.

La B. è maritata ma ha il marito in America.

Furto di 900 lire. — L'altra notte ladri sconosciuti, mediante scalata di un muricciuolo in via Genova, e rottura di un uscio verso il cortile, si introdussero nell'ufficio della cartoleria Ossola in via Santa Teresa e vi rubarono L. 900 in monete di nichel e di rame.

E' da notarsi che già un'altra volta, l'anno scorso, i ladri, usando degli stessi mezzi, sono entrati nella stessa cartoleria e anche allora fecero un discreto bottino.

Tentativo di furto. — La scorsa notte ladri ignoti tentarono di penetrare nella villa dei fratelli Re a Cavoretto, ma i proprietari se ne accorsero, e si recarono ad avvertire le guardie municipali della sezione locale. Queste inseguirono i ladri, ma non riuscirono a raggiungerli.

Gli effetti dell'alcoolismo. — La più volte nominata Mengia Caterina, d'anni 60, merciaia ambulante, solita ad essere ricoverata nelle camere di sicurezza perchè sovente raccolta al suolo ubbriaca, fu ieri colta da grave male dinanzi alla casa N. 68 di via Po.

Una guardia civica, con vettura pubblica, la condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata in piuttosto cattivo stato.

Una mano schiacciata. — Verso le 9,30 di ieri, mentre certo Sesia Emilio, d'anni 31, abitante in via Bra, N. 4, scaricava rotaie per la tranvia elettrica in via della Zecca, si lasciò cogliere la mano destra fra due rotaie, riportando alcune ferite lacero-contuse alla palma.

Venne medicato prima dalle guardie municipali della Sezione III, in via Vanchiglia, e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Ubbriaco! — B. Cesarino, d'anni 53, da Genova, ebrevole ubbriaco, scandalosamente sdraiato al suolo all'angolo delle vie Monte di Pietà e Mercanti, venne rinchiuso in camera di sicurezza della Sezione II.

Malore improvviso. — Una guardia civica accompagnò alla sua abitazione, in via Artisti, 15, certo Peludo Felice, d'anni 47, tappezziere, il quale era stato colto da male improvviso in via Barolo, presso via Pescatori.

Mendicanti accompagnati alla Questura: Pellegrini Pietro, d'anni 71, da Oscino — Almone Francesco, di anni 80, da San Michele Mondovì.

Robe trovate e consegnate alle guardie municipali:

Dalla signora Cavalieri Angela un fazzoletto di seta — Dal signor Pollino Carlo una medaglia [illegible].

— Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Croce d'oro; alcuni fazzoletti di lana (*foulards*); leggio d'ottone da tavolino; custodia con pipa; cravatta nuova da uomo; bottoncino d'oro con brillantino, rinvenuto nei primi giorni del corrente mese; portabiglietti con somma inferiore a L. 10; anello d'oro con falso brillante; scarpe per ufficiale; mantellina per *abate*.

Musica al pubblico. — Oggi, 19, il Corpo di musica municipale, darà concerto in piazza Carlo Alberto, alle ore 15, col seguente programma:

1. Marcia militare, Passaro; 2. Sinfonia in do minore, Foroni; 3. Finale secondo nell'opera *Stella del Nord*, Meyerbeer; 4. Sinfonia nell'opera *Faust*, Donizetti; 5. Valzer *Amore e danza*, Plisner.

AVVISI E ADUNANZE

I valsesiani e l'Esposizione. — Lunedì 21, nell'Albergo del *Pavone Reale*, adunanza dei valsesiani residenti a Torino per prendere gli accordi col Comitato di Varallo per concorrere all'Esposizione di Torino.

STATO CIVILE. — Torino, 18 dicembre 1897.

NASCITE 22, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Fornaris dottor Guido con Sola Maria (celebratosi il 10 dicembre) — Berra Enrico con Weber Anna Augusta — Campino Martino con Fruia Emilia — Galleani Luigi con Virano Secondina — Gerbino Vittorio con Roncoli Rimonda — Chiano Pietro con Rubino Angela — Lanza Giuseppe con Girardi Anna — Mondo Giuseppe con Poppetti Margherita — Pennano Michele con Bello Maria — Rizzotti Carlo con Camandona Camilla — Pollio Ella con Teresa Emilia — Bocris Michele con Passera Polissena — Malandrino Pietro con Cornut Anna.

MORTI: Settoro Maria (vedova) n. Ghiglione, di anni 70, di Genova, agiata, via Accademia Albertina, 1.

Suino Battista Enrico, id. 6, di Torino, via Corena, 10.

Corp Domenica (vedova) n. Maggiore, id. 66, di Reviglasco, casalinga, via Monferrato, 7.

Giordano Giovanni, id. 16, di Torino, scolaro, via Industria, 4.

Foglinero Luigi, id. 73, sottotenente carabiniere a riposo, via Vanchiglia, 32.

Gamba Teresa (vedova) n. Marocco, id. 68, di Villanova d'Asti, agiata, corso Sommeiller, 21.

Cugnetti Maddalena (vedova) n. Conte, id. 85, di Rivarolo, agiata, via Ponte Mosca, 44.

Rosso Caterina n. Groglia, id. 75, di Bonvegliano, casalinga, via Montebello, 5.

Balbo Giuseppe, id. 47, di Torino, giardiniere, via Nizza, 70.

Castellano suor Maddalena, id. 36, di Francesa, relig., Serra Luigi, id. 70, di San Sebastiano da Po, [illegible].

Fantasso Michele, id. 22, di Carignano, operaio.

Frigliardi Maria (ved.) n. Polsin, id. 76, di Torino, casalinga.

Gagliardi Gius. n. Galligara, id. 59, di Arona, [illegible].

Più 8 minori d'anni 9.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 12 al 18 dicembre:

Varetto Giov., spazzat., con	Bovaj Maria, giardiniera
Bertana Edoardo, cuoco »	Profeti Rosa.
Rossi Angelo, ferroviere »	Chenal Giuseppina.
Bertolini Carlo, impieg. »	Porinotti Maria.
Porri Francesco, sellaio »	Basilio Marianna, ortol.
Franco Carlo, famiglio »	Martinetto Paola, camer.
Faro Felice, ferroviere »	Bonetto Anna, sarta.
Fruia Giovanni, fabbro »	Cerruti Marietta, tess.
Molini Giov., calderaio »	Roberti Teresa, pasam.
Marchisio Matteo, conc. »	Bonato Francesca, [illegible]
Busolino Giov., vetraio »	Noto Caterina.
Fauti Carlo, vetraio »	Lisdelle Lucia.
Zocola Giov., orologiere »	Favro Cat., v. Garro.
Bosiero Francesco, pan. »	Rubino Vittoria, sarta.
Pittigliani Luciano, por. »	Quattrocchi G., [illegible]
Pozzolo Giulio, ten. fant. »	Audano Gemma.
Otani Deocco., muratore »	Mollino Ernestina.
Rocco Carlo, contadino »	Rocco Luigia.
Gabetti Giov., contadino »	Mazza Anna, cuoca.
Giorgis F., guardia mun. »	Biella Luigia v. Pierano
Carboni Gaetano, impieg. »	Borra Rosa, negoziante.
Cavalieri Costanzo, negoz. »	Savarese Maria, negoz.
Marza Gino, negoziante »	Beltrami Ida.
Fruia Nicola, lattaiuolo »	Fuga Vittoria, cucit.
Maggia Giov., incisore »	Bonino Teresa, stirat.
Conte Giovanni, ferrov. »	Gei Maria, add. a lbngr.
Piacentino C., imp. comun. »	Ciambera Teresa.
Beltramo Emanuele, cald. »	Baravalle P. v. Paschetta.
Fiore Luigi, sarto »	De-Gregorio Cat., sarta.
Barbarotti Felice, negoz. »	Valentini-Lustro Maria.
Julini Emiliano, fornitore »	Plevano Luigia, mag.-tes.
Asquadro Gius., giornal. »	Morengo Ott., passam.
Giarretti Camillo, contad. »	Vercetto Angela, contad.
Garin Albino, medico-chir. »	Curisio Rosalia.
Carletti Giuseppe, comm. »	Ravizza Mar. v. Useglio.
Cirioni C., maestro di casa »	Dellavera Giovanna.
Bottino Vincenzo, negoz. »	Moncalvo Pierina.
Castroghi Enrico, negoz. »	Galli Antonietta.
Bianchetta Giuseppe »	Bosio Maria.
Rosia Secondo, cuoco-tecnico »	Leva Matilde, sarta.
Rigatti Pietro »	Mazza Benedetta, sarta.
Capponcini Giovanni »	Pellegro Erminia.
Bolzia Agostino »	Blanzac Teresa.
Boley Cesare, negoziante »	Marocco Luigia, negoz.
Carla-Falletta Martino »	Schina Caterina.
Teso Carlo, oratore »	Gioda Maria, negoz.
Bagini Oliverio, imp. ferr. »	Pieracci Marianna.
Cravino Claudio, negoz. »	Torazzi Adalgisa.
Dana Giuseppe, farmac. »	Sparta Ernestina.
Isaia Giovanni, imball. »	Bonatano Teresa.
Vecchiara Gaspare, cont. »	Zanino Caterina, [illegible]
Ceporina Marco, pens. »	Dematteis Anna.

NECROLOGIO.

Aquila. — Cav. avv. Luigi Maria De Concilis, sostituto procuratore generale a quella Corte di Appello.

Granàna (Firenze). — Marchese Aldobrandi Medici-Tornaquinci.

Ivrea. — E' morto il comm. avv. Giuseppe Quilico. Egli fu per lungo tempo sindaco d'Ivrea, presidente della Cassa di risparmio e della Congregazione di carità locali. Per circa quarant'anni rappresentò il distretto Pavone-Vistrorio al Consiglio provinciale. In tutte le onorifiche cariche da lui coperte dimostrò una attività straordinaria, indipendenza di carattere e zelo scrupoloso. Fondò l'Asilo infantile Quilico in Pavone Canavese, per il quale ancora ultimamente elargiva una cospicua somma.

Londra. — Lord Eyre Challoner Enrico Massey Clarina, che servì in Crimea, distinguendovisi assai; salì tutti i gradi della milizia fino a quello di tenente-generale. Era uno tra i maggiori proprietari d'Irlanda. Apparteneva al partito conservatore. Non era ammogliato, e la dignità di pari passa al suo fratello — Tenente-generale Greenwell Palmer.

Milano. — Cav. Faustino Milani, dottore in legge e già funzionario al Ministero delle finanze.

Parigi. — Giustina Mlle d'Aghonne, d'anni 74, vecchia romanziera, suicidatasi per miseria. Era nata a Tolosa. Scrisse il suo primo romanzo: *Jeanne du Fiers* nel 1860, e fu questo lavoro che richiamò l'attenzione sul suo nome.

Palermo. — Salvatore Spinelli, d'anni 81, distinto architetto.

Roma. — Professore Giuseppe De, avvocato, insegnante diritto civile nell'Istituto teocico clericale De Merode.

ULTIME NOTIZIE

Il misterioso contegno di Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10:

Il *Messaggero* scrive: « Si sono riuniti i deputati amici di Prinetti e Colombo e stabilirono un'intesa comune circa il contegno da tenersi nella seduta di domani. »

Aggiunge: « Si assicura che l'on. Colombo, riluttante a parlare sulle comunicazioni del Governo, abbia consentito a farlo dietro vivissime insistenze di parecchi deputati di Destra. »

A tale proposito posso garantirvi che sino alle ore 20 di ieri Colombo non aveva assolutamente voluto spiegare ad estranei se le dichiarazioni le farà pro o contro il Governo.

La Russia custodisce Port Arthur senza occuparlo.

La Stampa ci comunica da **Pietroburgo**, 18:

L'*Agenzia Telegrafica Russa* comunica che la squadra russa, comandata dall'ammiraglio Reunov, è entrata in Port Arthur per passarvi l'inverno col completo consenso del Governo chinese. Questo atto è causato esclusivamente dal bisogno di una stazione invernale provvisoria. Non trattasi quindi di occupazione forzata, nè di dimostrazione ovvero di intenzione ostile contro la China, la Germania, il Giappone, ovvero qualsiasi altra Potenza.

Il viaggio d'Enrico di Prussia.

Il ribasso alla Borsa di Berlino.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,55:

Secondo la *Pall Mall Gazette*, la squadra comandata dal principe Enrico di Prussia lascierà Plymouth il 20 corrente, e giungerà a Gibilterra il giorno di Natale. Il 28 la squadra proseguirà il viaggio, in guisa da giungere a Porto Said il 5 gennaio.

Ne partirà il giorno appresso e, percorso il Mar Rosso, sarà il 12 a Aden, donde salperà il 13 per Colombo, ove giungerà probabilmente il 25. Dopo due giorni di fermata a Ceylan, continuerà il viaggio per Singapore, giungendovi il 2 febbraio. Al 5 ne partirà per Hong-Kong, ove arriverà l'11 febbraio.

***

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 8,7:

Ha prodotto molta impressione il ribasso prodottosi alla Borsa di Berlino, in seguito alla spedizione in China. Causa della depressione è la disapprovazione della Russia all'azione tedesca nell'Estremo Oriente — sul quale fatto non può ormai correre alcun dubbio — mentre dell'ostilità dell'Inghilterra, ora manifestata acerbamente da tutta la stampa, nessuno aveva dubitato mai.

Qui si ritiene generalmente che il principe di Bismarck, ove fosse stato consultato circa la spedizione a Kiao-Chau, ne avrebbe disapprovato le modalità, ma che, nessuno sempre dei mezzi termini, non potè fare a meno di suggerire il proseguimento d'un'impresa in cui ormai la Germania era impegnata.

Malcontenti fra irlandesi e liberali.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9:

Il capo del partito nazionale irlandese Dillon, parlando a Dublino, ha dichiarato che, in seguito alla votazione nel Congresso di Derby del nuovo programma liberale, che pone altre questioni al di sopra di quella dell'*Home rule*, il partito irlandese dovrà distaccarsi dai liberali.

La dichiarazione produce viva impressione. Se il partito irlandese seguirà infatti il consiglio del suo capo, l'attuale equilibrio politico inglese verrà completamente trasformato.

La guerra nelle Indie.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 0:

Durante la marcia della Brigata del generale Westmakott si ebbe il più grave conflitto coi ribelli, dopo quello di Dargai.

Gli afridi, audacissimi, attaccavano gli inglesi alla baionetta. L'attacco fu così accanito che a mezzogiorno le truppe inglesi avevano già esaurite le munizioni.

L'arresto d'un impiegato postale.

Abbiamo da Firenze, 18:

Stamane, alle 6, il delegato Frisi, della Sezione di San Giovanni, insieme all'agente Rasucci, sorprendeva negli uffici della Direzione delle poste l'inserviente postale Eugenio Del Bello, cinquantenne, mentre sottraeva delle lettere dai sacchi in arrivo.

Perquisito, gli si trovarono indosso 13 lettere, tutte dirette a soldati e sott'ufficiali, nelle quali erano 48 francobolli da 20 centesimi, 17 da 10, 4 da 5.

Gli furono pure sequestrate L. 10,92, delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Questa operazione era stata organizzata per iniziativa dell'ispettore postale Moncosi, del capo-ufficio Enio Benvenuti e dell'ufficiale di posta Ferdinando Bassi, i quali si erano giustamente allarmati per la scomparsa d'un certo numero di lettere.

Il Del Bello venne subito tradotto alle Murate.

Furto di 70,000 lire al baritono Aldighieri.

Abbiamo da Napoli, 18:

Il noto baritono del teatro Massimo, signor Gottardo Aldighieri, domiciliato alla via Riviera di Chiaia, N. 253, fu vittima di un ingente furto perpetrato nella sua istessa abitazione da persone familiari.

Pratiche di casa, la cameriera Anna Verrusio e la cuoca Carmela Di Grazia, che da parecchio tempo servivano lo Aldighieri, sapevano che il medesimo aveva conservato nel tiretto di un armadio una borsetta, in cui erano novemila lire in biglietti da mille l'uno e 61 mila lire in cartelle di rendita al latore, che potevano cambiarsi senza difficoltà; e pensarono d'impadronirsene. Mentre il loro padrone era quindi in altra stanza le due donne forzarono l'armadio e nella fretta, temendo di essere scoperte, rubarono solo sette biglietti da mille lasciando le altre duemila lire ed i *bordereau* nella borsa.

Accortosi di essere stato derubato, ieri mattina l'Aldighieri ne diè parte alla P. S., facendo cadere i suoi sospetti sulle due donne, perchè in casa non bazzicavano altre persone.

L'ispettore di Chiaia, fatte le debite indagini, fece arrestare la Verrusio e la Di Grazia, le quali negarono fermamente di essersi appropriate di quel danaro.

Fu pure arrestato, in seguito ad accurate investigazioni del delegato Sorrentino, l'amante della Di Grazia, certo Bernardo Masola, garzone fruttivendolo, presso il quale fu trovata una discreta sommetta di cui egli non seppe giustificare la provenienza. Ed ora le indagini proseguono per meglio identificare il vero autore dell'ingente furto.

Il mancato omicidio di un pastore evangelico.

Abbiamo da Napoli, 18:

Luigi De Bernardo, circa un mese fa, fece delle pratiche per avere una carica nella chiesa evangelica.

Il ministro evangelico, a nome Giacinto Prinsi, vi si oppose, e nella votazione il De Bernardo non risultò eletto.

Da ciò un odio feroce contro il Prinsi, ed ieri sera il De Bernardo si recò alla chiesa evangelica per essere edotto del motivo della guerra fattagli dal pastore.

Costui, appena lo vide, intravvedendo qualche scenata, mandò fuori una sua figlia persona, a nome Salvatore, per cercare di comporre la vertenza.

Costoro s'intrattennero lungamente a parlare, finchè dall'una all'altra parola vennero alle mani, ed il De Bernardo rimase ferito con quattro colpi di bastone al capo.

In questo mentre, al rumore delle bastonate, ed ai gridi degli astanti, il pastore evangelico uscì fuori la chiesa, in via San Domenico Maggiore, ed essendo stato visto dal De Bernardo, costui, benchè ferito, gli si avventò contro e gli tirò un colpo di bastone, ferendolo alla mano, e minacciava di tirargli ancora altri colpi.

Allora il pastore evangelico, vista la mala parata, cavò dalla cintola una rivoltella e lasciò partire all'indirizzo del De Bernardo due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Entrambi i feriti si recarono all'Ospedale dei Pellegrini a farsi medicare, ove il Prinsi veniva arrestato per mancato omicidio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 0,1 Massima + 6,0
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 17: + 3,0.
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 0,3.

20 dicembre — Il sole nasce a ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI dicembre (sera)		17	18
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	61 75	61 50
» — per gennaio	»	61 50	61 50
» — » 4 mesi primi	»	61 75	61 50
» — » 4 mesi da marzo	»	59 10	59 75
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 50	24 50
» raffinato id.	»	59 50	59 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 50
» » 4 mesi da maggio	»	32 50	32 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL dicembre (sera) 17 18

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani calmi — Egiziani fermi — Surate: invariati — Domanda: per il mercato in generale moderata.

		17	18
Vendite della giornata	balle N.	15,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	11,000	6,500
importazioni	» »	4,000	27,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 7/64	3 7/64
per dicembre-gennaio	»	3 7/64	3 7/64
per febbraio-marzo	»	3 1/8	3 1/8
per aprile-maggio	»	3 9/64	3 9/64

HAVRE dicembre (sera) 17 18

		17	18
Cotoni — Vendite	balle N.	3,000	7,100
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	5,000	12,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA dicembre (sera) 17 18

	17	18
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato pel corrente	14 1/2	14 1/2
» » per gennaio marzo	14 3/4	14 3/4
Mercato calmo.		

BREMA dicembre (sera) 17 18

	17	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Esp. locali	6 45	6 40

MARSIGLIA dicembre (sera) 17 18

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. [illegible]

MARSIGLIA dicembre (sera) 17 18

Frumenti — Importazioni quintali [illegible] — Vendite [illegible]

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW-YORK		17	18
Cambio su Londra	D.	4 82	4 82
» » Parigi	»	5 26 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	»	5 40	5 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	5 7/8	5 7/8
» » a Nuova Orleans	»	5 1/4	5 1/4
Entrate cot. nella giorn. balle	N.	32,000	17,000
Esportaz. per l'Inghilterra	»	33,000	12,000
» pel Continente	»	13,000	11,000
Frumento rosso	D.	96 1/2	96 1/2
Grano turco	»	34 1/4	34 1/4
Farina extra	»	3 75	3 75
Noli cereali per Liverpool	»	4 40	4 40
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 5/8
» — » good per corrente	»	5 10	5 05
Zuccaro Muscovado N. 12	C.	3 1/2	3 1/2

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori il 16 corrente furono dichiarati i seguenti fallimenti:

1° Gatti Carlo di Felice, commissionario, residente in Torino, via Venti Settembre, N. 36; giudice delegato avv. Giovanni Spagnardi; curatore provvisorio il signor avv. Federico Bruno.

2° Garbarino [illegible], trattoria e bottiglieria in Torino, via [illegible]; giudice delegato avv. Pietro Massara; curatore provvisorio il geom. Gioachino Ferrari.

3° Della Casa [illegible], negoziante in liquori in Torino, via Sacchi, N. 24 e 26; giudice delegato avv. [illegible]; curatore provvisorio avv. [illegible].

In tutti e tre i fallimenti la prima adunanza è fissata per il giorno 30 corrente, ore 11; la chiusura della verifica dei crediti per il giorno 24 gennaio p. v., ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 13 gennaio p. v.

— Lo stesso giorno fu riaperto il fallimento della ditta Fratelli Ibonet e soci Alfredo ed Eduardo, già esercenti commercio in carboni in Torino; giudice delegato avv. Alfredo Soluzzo del Borgo; curatore avv. Cesare Cagello.

— Riccio Vincenzo, fiorentino; delegazione di sorveglianza: ragioniere Bertolami, Gaviglio, quale curatore del fallimento Levi e David Emanuel e figli, Ascari Costante, di Milano; Donnini Luigi, di Torino. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio avv. Lombardi Leonida.

— Rossi Vittorio, cappellaio; delegazione di sorveglianza: ditta Treves e Compagnia, di Londra, rappresentata dall'avvocato Pacri Roberto, avv. Ferraris Vittorio, Beltramo Tommaso; curatore definitivo lo stesso provvisorio ragioniere Rosina Edoardo. Venne autorizzata la continuazione dell'esercizio di Torino.

— Lunedì 26 corrente, ore 14, esperimento concordato fallita Bussano Lorenzo — Vendita credito fallita Rubatto Vincenzo.

— Martedì, 27 corrente, ore 10, esperimento concordato fallita Morello Alfredo — Vendita crediti fallita Marietta Giuseppe.

— Mercoledì, 28 corrente, ore 14, esperimento concordato fallita Castagneri Francesco.

Società.

Alessandria. — Con privata scrittura 28 ottobre 1897 venne tra i signori Giovanni e Giuseppe, fratelli Fugano, costituita una Società in nome collettivo con sede in Felizzano, avente per iscopo il commercio di lavorazione dei legnami, sotto la ragione sociale Fratelli Fugano. Durata della Società anni 6 a partire dal primo novembre 1897.

Casale. — Con decreto 8 novembre 1897 del Tribunale venne legalmente costituita la Società Cooperativa di consumo di [illegible] Monferrato, fondata con atto 26 settembre 1897; fu approvato il relativo statuto, ordinandone la trascrizione e pubblicazione a norma di legge; possono far parte di detta Società tutti coloro che traggono il sostentamento dal loro quotidiano lavoro, la sede della Società è in [illegible] e lo scopo di essa è di procurare il miglioramento materiale e morale dei soci, ai quali, ai costituiti a tal uopo magazzini di consumo; e la Società è duratura per cinquant'anni.

Bollettino serico. — Torino, 18 dicembre.

La nota caratteristica della settimana fu un notevole risveglio nella domanda d'ogni articolo, ma in ispeciale dei bozzoli, che diedero luogo a molti affari sulle L. 9 75.

L'impulso a questo nuovo periodo di attività venne da Milano, dove molti affari furono conclusi, e sembra che la tendenza al prezzo che segnalò realizzarsi negli ultimi pratiche.

Torino. — *Mercato dei Cereali 18 dicembre 1897.* Mercato [illegible] — compratori riservati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 25 — Grani nostrali di altre provenienze da 24 25 a 25 10 — Grani esteri, di forza, da 24 25 a 24 75 — Grano, da 15 50 a 17 — Granoni Quarantini, e Cinquantini, Veneti da 17 75 a 17 75 — Avene da 17 a 17 50 — Avene superiori grigie da 17 75 a 19 25 — Segale da 21 a 21 50 — Riso mercantile da 29 25 a 30 75 — Riso bianco da [illegible] a [illegible] — Farina marca numero uno da 15 75 a [illegible] — Farine marca 0 da 33 50 a 14 — Semola da [illegible] — Cruscu di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Moncalieri. 17 dicembre. — Sanati da L. 7 a 7 50 — Vitelli 1ª qualità da 7 a 8 — Id. 2ª qualità da [illegible] — Buoi 1ª qual. da 7 a 8 50 — Id. 2ª da 4 90 a 5 50 — Manze da 5 50 a 6 — Tori da 5 a 6 — Vacche da 5 a 5 75 — Montoni da 4 a 5 — Maiali da 9 a 10 75 — Agnelli da 9 50 a 9 85.

Torino. Mercato della legna dal 13 al 18 dicembre, foro il Ballon dei pesi per miriagr.: Legna forte [illegible] — Legna dolce [illegible] — Carbone 1ª qual. [illegible] — » 2ª qual. [illegible] — In tutto miriagr. 15,300 — Fieno 1ª taglio [illegible] — » 2ª [illegible] — Paglia [illegible] — In tutto miriagr. Fieno 7200, Paglia 7200.

Bra. 17 dicembre. — Grano all'ett. L. 24 25 — Meliga 15 25 — Segala 14 75 — Fieno, grassina al miriagr. 0 50 — Id. fino 0 40 — Id. [illegible] — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 10 — Farina 1ª qual. 0 34 — Id. 2ª [illegible] — Formaggio 1ª qualità 1 50 — Id. 2ª 1 30 — Burro 2 20 — Lardo 1 80 — Uova, alla dozzina 1 — Pane, al mirlagr. 0 35 — Paglia 0 25 — Carbone [illegible] — Legna forte 0 16 — Id. dolce 0 20.

Savigliano. 17 dicembre. — Frumento al quint. L. 25 24 — Riso 42 34 — Granoturco 14 25 — Segala 22 01 — Fieno comune 9 quot. all'ett. [illegible] — Farina frumento prima qualità al chilogramma 0 42 — Id. granoturco 0 29 — Pane grissino [illegible] — Id. forma [illegible] — Id. grosso 0 45 — Id. casalingo 0 40 — Pasta di Genova 0 65 — Id. nostrale prima qualità 0 55 — Id. seconda 0 50 — Carne di vitello 1 31 — Id. di bue 1 05 — Olio prima qual. 1 50 — Id. seconda 0 80 — Id. di noce 1 20 — Patate 0 09 — Formaggio di vacca, duro 1 50 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro prima qualità 2 30 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 1 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 22 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 15 — Fieno prima qualità 0 77 — Canapa prima qualità 7 — Id. seconda 6.

Pinerolo. 18 dicembre.

		mass.	min.	ettol.	media
Frumento	L.	24 10	23 44	252	23 77
Segale	»	15 75	17 61	162	17 60
Granoturco	»	14 45	10 27	252	11 67
Fave	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Castagne fr.	»	[illegible]	1 70	[illegible]	—
Id. secche b.	»	3 —	2 15	1.0	—
Canapa	»	3 70	4 50	100	—

Saluzzo. 18 dicembre. — Frumento all'ett. L. 23 41 — Meliga 11 85 — Barbariato 15 25 — Segale 15 65 — Avena 8 50 — Orzo 18 — Riso di prima qualità 38 21 — Id. di seconda 34 25 — Fave 11 52 — Fieno di prima qualità al chilogramma 0 — Id. di seconda 0 20 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 10 — Burro 2 20 — Uova alla dozzina 1 12 — Castagne di prima 1 40 — Fieno maggengo 0 25 — Fieno ricetta 0 35 — Paglia 0 15.

Carbon fossile.

Genova, 18. — I prezzi che si praticano in giornata sono quotiamo. La tendenza è piuttosto al ribasso.

Il deposito va aumentando.

New Pelton L. 29 a 24, Pelsburn 22 50 a 22 50, Newcastle Hastings 24 a 24 50, Scozia 22 a 24, Cardiff 1a qualità 25 a 28, seconda 24 a 27, Liverpool 21, coke Garesfield 30, la tonnellata.

LUMIÈRE CINEMATOGRAFO

Il matinée di oggi, domenica, è ripresa. — Le proiezioni continueranno alle 8,30 con programma variato e col grandioso quadro novità: **Il vero della « Varese ».** 15821

TIMOLINA

Dentifricio (Acqua - Polvere)

Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,22 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva del dott. L. BONISCONTRO, Corso Vittorio Emanuele, 93, Torino. 12288

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia **Liebig**

E' preziosissimo nei casi nei quali lo stomaco per qualsiasi causa o difetto d'innervazione, non funziona nella massima energia. 55

Nessuna emicrania, qualunque sia la causa, come l'eccessivo lavoro, l'abuso di tabacco, o bevande, resiste alle « **Micranina** » del Dott. Overlach. Esigere le tavolette di « **Micranina** » marca « **Leone** ». (Trovasi in tutte le farmacie). 31804

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 dicembre — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	102 80
» » 3 0/0	103 25	103 25
» » 3 1/2 0/0	106 85	106 85
Rendita italiana 5 0/0	93 10	93 52
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidato inglese	— —	112 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco Nuovo	22 07	22 —
Banca di Parigi	— —	885 —
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	—
Rendita spagnuola 4 0/0 est.	— —	104 —
Rendita portoghese estera	61 10	61 32
Banca ottomana	— —	565 —
Argento fino	— —	—
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	3210 —
Lotti turchi	— —	111 —
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	54 30
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	—
Cambio Madrid	— —	23 [illegible]

BORSA DI BERLINO, 18.

Credito Austr.	213 10	Turco nuovo	21 [illegible]
Cambio su Londra	20 29 5	Prest. O. Russo	67 [illegible]
Lombarde	32 80	Cambio su Italia	77 [illegible]
Rendita Italiana	92 80	Ferr. Meridionali	183 [illegible]
Id. Spagnuola	54 90	Rublo	216 [illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	103 50	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Cons. Pruss. 3 0/0	102 20	Cambio su Parigi	80 [illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	356 75	Cambio su Londra	120 [illegible]
Lombarde	77 25	Lire italiane (carta)	45 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	162 25	Rend. Austr. (Arg.)	101 [illegible]
Austriache	352 75	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	915 —	Union Bank	291 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	121 [illegible]
Argento	100 —	Unghereso	99 [illegible]
Cambio su Parigi	47 62	B. Paese A.	210 [illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA 18 (Chiusura).

Consol. inglese	112 15/16	Egiziano 4 0/0	109 [illegible]
Rendita italiana	92 1/4	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	25 15/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	61 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	21 3/4		

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 18 dicembre. — Pezzi 276 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 18 dicembre. — Aggio dell'oro 44 50.

Il Dottore **GILETTI** riceve dalle 1 alle 4 pom. per consulti sulle malattie della pelle — **Via Venti Settembre, 3, piano 2°** e 13765

***

La gaia cameretta dei bambini
echeggia tutta di giocondi gridi
come una gabbia piena d'augellini
ai tempi lieti dei novelli nidi.

***

Qual mai sarà il miracolo gentile
che fa esultare quei piccoli cuori,
e squillar l'argentino riso infantile
su quelle bocche belle come fiori?

***

Lo zio donò loro per istrenna
un completo minuscolo mobilio
(specialità Ditta **Thonet**, di Vienna)
e il dono li fe' andare in visibilio.

***

— *Le piccole poltrone!* — *Il bel lettuccio!*
— *Il sofà lungo un palmo!*..... — Ogni fanciullo
per casi obblia negletto in un cantuccio
il vecchio ed abituale suo trastullo.....

Deposito presso E. ALLOGGI Torino, via Maria Vittoria, 18

OCCASIONE GUANTI in PELLE

Per signora 4 bottoni L. 1 50
Per uomo 2 » uso Kane L. 2 50
Fabbrica di guanti L. BAY
Via VASCO — di fianco alla R. Università. 10778

Il Chimico-farmacista C. Paneraj, con numerosi esperimenti avendo provato indiscutibilmente che, fra i molti componenti del Catrame, la parte resino-balsamica è quella che spiega azione elettiva, eminentemente benefica sulle mucose dell'organismo umano, guidato da questo principio scientifico fabbrica un **Estratto di Catrame** valendosi della sola parte resino-balsamica, il quale dà splendidi risultati, mentre non è disgustoso a prendersi e vien tollerato da tutti.

Il **Catrame Paneraj** fu analizzato e lungamente sperimentato negli ospedali e da centinaia di medici i quali, non solo lo hanno *dichiarato superiore a tutte le altre specialità di catrame*, ma quelli che più lo sperimentarono lo qualificarono addirittura un rimedio *prezioso - miracoloso e provvidenziale contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, le tossi ostinate e la tisi incipiente*. Si ottengono con esso ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, della vescica e dell'uretra, ed è un valido mezzo di cura tonica e ricostituente, che avvalora la digestione e aumenta l'appetito.

Chiunque voglia accertarsi della verità ed esattezza di quanto è detto, legga le centinaia di relazioni mediche vidimate dalle competenti Autorità e pubblicate in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domanda al *Laboratorio Paneraj* - **Livorno**; e legga il sunto delle medesime, che si va pubblicando nel presente giornale.

Da due anni feci uso dell'**Estratto di catrame purificato del Paneraj**. Incontrai gli effetti di questo *superiore a tutti gli altri preparati di catrame*, anche per la facilità di assumerlo.....
Venezia, 12 luglio 1892. Dott. A. Lavezzari.

Attesto io qui sottoscritto di aver consigliato spesso l'**Estratto Paneraj di Catrame purificato** con *sorprendenti risultati nelle affezioni catarrali delle mucose respiratorie e di avere notati buoni effetti anche nelle malattie superiori ai mezzi dell'arte*.
Solopaca, 21 agosto 1885. Dott. Cav. N. Annamorsi.

In varie circostanze, ricorsi all'**Estratto di Catrame purificato del Paneraj**, e *ne ottenni sempre risultati pronti e superiori* a quelli d'altri rimedi.
Castagneto, 20 agosto 1885. Antonio Ambrogi.

Corfù, il 12 agosto 1884.
Per amore del vero dichiaro di avere spesso usato l'**Estratto Paneraj di Catrame purificato**, e di averlo trovato efficacissimo nei casi di *tisi incipiente*, e più particolarmente in quelli di *Bronchitide cronica* accompagnata da abbondante espettorazione. Oltre ad essere veramente utile, viene benissimo sopportato per il suo sapore relativamente grato. Lo ritengo quindi, e giustamente, come il migliore degli estratti di Catrame fino ad ora conosciuti.
Dott. Eugenio Porazzo.

Le specialità Paneraj si vendono presso tutti i grossisti e nelle primarie farmacie del Regno. 18546 E

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

Corso Vittorio Eman. II, N. 60 - Torino
angolo via XX Settembre

Minuta della sera.

Capelletti al consommé	L. 0 40
Ravioli alla casalinga	» 0 40
Filetti di pescheria alla fiorentina	» 0 80
Fritto misto alla borghese	» 0 70
Costata di bue alla finanziera	» 0 00
Salmì di lepre alla piemontese	» 0 80
Patate fritte	» 0 40
Cardoni gratinati	» 0 30
Tacchino lardellato alla broche	» 0 80
Vitello al tonno	» 0 80
Giardinetto di carne alla gelatina	» 0 80
Charlot alla russa	» 0 30

Camere ed appartamenti a primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Prezzo dell'Argento

Parigi, 17 dicembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. al 542 50.

Londra, 18 dicembre. — Pence 26 25 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 dicembre. — In oncia a centesimi di dollaro 57 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ITALIANE. — 18 dicembre.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	—	100 25	100 45	—
» fine mese	100 25	100 25	100 50	100 25
» 4 1/2 0/0	104 —	— —	— —	—
Az. Ban. d'Italia	845 —	841 —	— —	840 —
» Ferr. Merid.	729 50	729 —	728 —	728 [illegible]
» » Medit.	525 —	527 —	525 —	525 [illegible]
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » N. Mar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambio su Parigi	104 65	104 65	104 65	104 62
» Londra	26 41	26 47	26 41	26 [illegible]
» Germania	129 05	—	129 07	129 05

Cambio ufficiale pel giorno 20 L. **104 85**
» » settimanale » **104 63**

Stagionatura sociale delle sete.
Torino, 18 dicembre 1897

Organzino	colli	16	K.	601 54
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	16	»	700 53
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	colli	32	K.	1302 07

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 301 — K. 22904 [illegible]
Il Direttore Generale A. BERTOLDO.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 dicembre 1897.

Torino	71	64	2	30	7
Bari	74	16	47	48	22
Firenze	42	9	67	5	41
Milano	45	33	85	11	56
Napoli	27	80	55	6	45
Palermo	67	56	4	40	65
Roma	2	30	84	46	11
Venezia	33	24	18	54	27

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (42)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

— Ma, infine, che cosa hai?

— Saresti ben gentile se me lo dicessi — rispose Renata facendo scricchiolare sotto alle sue unghie la seta della sua sedia.

— Se fossi in te, lo consulterei il signor Morlier.

— Mio marito!.... Che cosa ci comprenderebbe egli?

— Non è molto che egli ti comprendeva tanto bene.

— Quando ero una bambina, ma adesso! E d'altronde, con qual diritto disturbare la sua quietudine? Non voglio che egli sia infelice, e lo sarebbe terribilmente se gli lasciassi indovinare che soffro.

— Il fatto è che, avendo tutto ciò che occorre per non soffrire.....

— Ne sei sicura?

— Sicurissima. Colla bellezza, la fortuna e l'amore....

— L'amore sovratutto!.... Quale amore?

— Quello del signor Morlier.

— Tu non sai quello che dici. Mio marito ha per me molto affetto ed io gli provo la mia riconoscenza amandolo nella maniera che egli preferisce, ecco tutto. Ma non credo sia quello l'amore. Ricordati come noi lo immaginavamo una volta, rifulgente di grazia, di poesia, di gioventù. Poi guarda Giovanni!....

E, d'un tratto, ella raccontò i dolori che tanto ingegnosamente s'era fabbricati, le sue aspirazioni seguite da rimpianti, le sue estasi naufraganti in piena maremma. Forse, nonostante i suoi capelli bigi, ella si sarebbe rassegnata ad amare Giovanni, se Giovanni l'avesse realmente amata. Disgraziatamente, avendo ella udito quando l'aveva chiesta in isposa al suo tutore, si ricordava delle stupefazioni del signor di La Croix, del mutismo assoluto dell'altro, agli argomenti ammucchiati, ai sarcasmi contro un simile matrimonio. Giovanni si era sacrificato senza pensare che sacrificava anche lei. Da quel momento una specie di soggezione s'era frapposta fra lei ed il suo più caro confidente, come oggi, i suoi scrupoli di donna le impedivano di dire tutto ad una fanciulla. Quante cose tuttavia avrebbe ella a dire:

La signorina di La Herlière esclamò:

— Dimmi tutto, posso tutto udire, debbo saper tutto.

Nello stato in cui si trovava, la signora Morlier non era più padrona di sè. Senza reticenze, ella spirgò tutto il suo pensiero; ella enumerò le miserie, i rancori, gli slanci istintivi che la gettavano nelle braccia di Giovanni quando lo vedeva addolorato delle sue bruschezze ed il disprezzo che ella s'inspirava ricomprando dal suo corpo i tradimenti dell'anima. Nel calore delle espansioni, ella sollevò anche troppo il velo che nascondeva a Maria certi misteri.

Totalmente disorientata, la signorina di La Herlière attinse nondimeno nella sua natura delicata e retta il senso della verità e del bene. La causa di Giovanni fu da lei calorosamente perorata. Egli era buono, era grande, era superiore agli altri uomini, ma era uomo. Ella accumulò le prove, dedotte dalle sue osservazioni o tratte dalle confidenze medesime della giovane donna. Renata l'ascoltava, a capo chino; una lagrima tremava fra le sue ciglia; come più le parole di Maria facevano la luce in lei, più il suo cuore si gonfiava di un'angoscia non mai provata. Ad un tratto ella s'alzò; impose silenzio alla verità:

— Taci, non dire altro, non parlar più..... Non voglio udire.... Ah! perchè aprirmi gli occhi? E' troppo tardi! Tu non sai qual male m'hai fatto.

— Dimostrandoti l'insussistenza delle tue accuse, l'amore di tuo marito.

— Se tu avessi indovinato il vero, mi augureresti che non m'avesse mai amata.

— Ma sei pazza.

— Sì, pazza, ingrata, vile, perchè io non posso sentire per lui altro che....

— Eh! via! — interruppe Maria. — Te lo immagini. Quando ti sarai sbarazzata delle tue idee preconcette, quando ti sarai ben persuasa che i tuoi sogni del passato si realizzano in lui....

— Troppo tardi, ti dico! Non ha il dono di saltare da un sentimento all'altro. Comprendimi, Maria; so adesso....

Ella chinò il capo e riprese a bassa voce, come vergognosa di sè:

— So, adesso, ciò che è l'amore, ed ecco ciò che avvelena la mia vita.

Ricaduta sulla sua sedia lunga, colla fronte nelle mani, col corpo scosso da spasimi dolorosi, la signora Morlier stava per pronunciare un nome.

Maria la prese nelle sue braccia.

— Parla! — supplicò ella.

Col suo affetto, colla sua devozione, ella voleva, consolatrice spaventata, aiutare quell'anima in pericolo.

Il suono del campanello annunziò una visita. Renata asciugò vivamente le sue lagrime e quando Alfredo Prébois s'inchinò davanti a lei, il suo viso non ne serbava più traccia. Col tono più naturale, con quelle molli inflessioni di voce che smentiscono, per orecchi prevenuti, la banalità della frase e sono una carezza discreta, Alfredo diceva il suo piacere di vedere le signore in buona salute, si scusava di essere venuto così tardi.

— Che ora è? — domandò Maria, rivolgendosi a Renata, perchè il signor Prébois continuava ad esserle sovranamente antipatico.

Egli aveva notato quel partito preso di non mai rivolgergli la parola, e si affrettò a rispondere:

— Sono le sette, signorina.

— Ah! mio Dio! Come mi sono dimenticata!

Visibilmente contrariata, la fanciulla abbracciò la sua amica, e, baciandola sugli occhi, le mormorò:

— Sii coraggiosa e forte.

Poi uscì in fretta.

— Senza neppur salutarmi — borbottò Prébois. — Vi sono scimmie meglio educate.

In fondo era felice di essere liberato del terzo incomodo; prese tuttavia un'aria confusa:

— Faccio fuggire la signorina Maria?

— Oh! no!

— Ella mi odia.

— No.... glielo assicuro..... Soltanto ella s'era già fermata un po' troppo e a casa sua la sgrideranno..... Mi pareva che fosse venuta allora ed sono già ore che era qui....

— Dunque! La sua conversazione è dunque tanto interessante?

Renata scrollò il capo; più che Maria, ella aveva parlato, quella sera, e per confessare quali cose! Ella ci pensava, ella pensava all'entrata d'Alfredo arrestando un nome sulle sue labbra, ed un terrore la invadeva come se l'uomo seduto a lei dinanzi avesse dovuto leggere in lei i suoi pensieri tumultuosi. Egli non li leggeva ma li indovinava un poco. Il loro abboccamento, era troppo da lui prodotto per meravigliarlo. Sarebbe bello vedere rimaner arido un terreno con tanta cura coltivato! Tuttavia si tenne ancora sulla riserva. Quel rubacuori, abituato ad incalzar la fortuna, rimase calmo, si confinò nelle nubi del sentimentalismo, non parlò guari che di sè, con arte però, mostrandosi sotto una luce nuova, in piena confusione, nel disorientamento delle sorprese della vita, degli inattesi abissi apertisi sotto ai nostri passi nel momento in cui meno ce li aspettiamo, degli incontri che mutano i nostri doveri, i nostri desiderii, le nostre volontà e che, subitamente, dopo il nauseante inseguimento di felicità sempre menzognere, sorgono davanti a noi, in uno splendore d'apoteosi, un ideale intangibile.

(*Continua*).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.